



Via N. Daste, 2/20 - 16149
GENOVA
Cell. 335 61 00 030
349 41 08 217
Tel. e fax 010 41 73 06
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Onesti minatori
e teppisti da stadio

La notizia più bella del mese è la salvezza dei trentatrè minatori cileni, usciti dall'antro sorridendo con le loro facce pulite; la peggiore quella dei delinquenti che hanno violentato sport e civiltà allo stadio di Marassi. Due aspetti opposti della vita, con il secondo che preoccupa molto e dimostra come viviamo in una società violenta, in maniera drammatica e sottovalutata. Tanto che si uccide in famiglia chi si è amato fino a poco prima; si ammazza per gelosia, sesso, denaro, per una lite al bar, per un posteggio, ma si esercita la violenza anche per bullismo e prevaricazione fine a se stessa. E noi che non concepiamo la violenza, diciamo che occorre inculcare a tutti una cultura assolutamente contraria, che sia del dialogo, dei doveri prima che dei diritti. Invece ecco che si comincia male con i giovani, visto che i giochi più ambiti sono quelli che li rimbambiscono davanti alla consolle, quando "l'eroe" fa strage di nemici che, se fossero veri, sarebbero esseri umani con parenti, genitori, mogli e figli, cui la morte li sottrarrebbe. Rispetto della vita umana azzerato e prevalenza dell'idea di annientamento fisico di chi è ostacolo al nostro avanzare, senza valutare torti e ragioni. Altro che le favole antiche con il buono che, alla fine, sconfiggeva sempre il cattivo! Il concetto della violenza è che si deve ottenere ciò che si vuole anche se non se ne ha diritto: cancro di una società stressata, sull'orlo di una crisi di nervi, che sta perdendo il senso di bene e male, in ansia per il denaro che non basta mai ed il posto di lavoro sempre incerto. Del resto il cattivo esempio viene all'alto: trasmissioni con toni da osteria davanti a milioni di spettatori, dove prevale chi urla di più e sottomette la voce dell'altro. Ma anche violenza psicologica e morale se vengono imposte norme e leggi assurde, sbagliate, formali, contrarie alla logica, che costringono a muoversi nel timore di sbagliare, essere sanzionati o persino denunciati. Tanto da chiedersi se è peggio la norma o la trasgressione. Noi, gente civile e normale, abbiamo il dovere di opporci alla violenza per non tornare alla legge del più forte che, nei secoli, ha mietuto milioni di vittime innocenti.

..... Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XXXVIII, n. 9
28 ottobre 2010 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova



Chiuso il bando lo scorso 30 settembre

A chi la gestione del campo
da tennis di via Cantore?



Il bando di gara, che si chiudeva lo scorso 30 settembre, è stato volutamente più attento del solito e molto particolareggiato perché gli appetiti intorno all'impianto sportivo campo da tennis in via Cantore sono molti. Alla chiamata hanno risposto in tre: la Sampierdarenese, il circolo la Bellezza Culmv Polis e un pool che fa capo comunque all'area Palagym Don Bosco. Come avevamo già avuto modo di documentare, da quando è cessata la gestione del dopolavoro Ansaldo, l'impianto è completamente abbandonato. Ricettacolo di topi e di sporcizia di ogni genere non è certamente un bello spettacolo di erbacce e detriti. Su quello che resta del fondo in terra rossa, è ormai cresciuta una patina di vegetazione che lo chiazza in più punti. E proprio la sottoscrizione dell'impegno a ricostruire il terreno in sintetico è stato uno dei requisiti essenziali per la presentazione delle richieste di assegnazione. La terra battuta, infatti, aveva creato non pochi problemi danneggiando in modo visibile la facciata dello storico Palazzo Imperiale Scassi, recentemente ristrutturata. Chi si vedrà assegnata la struttura, poi, potrà utilizzarlo solo in orario extrascolastico. Il bando di gara prevedeva ancora numerosi gradini e punteggi fino ad un massimo finale di cento punti. Sull'area, in effetti, un pensiero, e anche qualcosa di più, l'aveva avan-

zato il contiguo circolo "La Bellezza". Affine alla polizia di Stato, sede della società sportiva Culmv Polis, molto attivo nel sociale e ben strutturato, il circolo aveva già fatto balenare progetti legati alla costruzione di un campetto di calcio da utilizzare per la propria scuola di football che, in un primo momento, il presidente Marco Vacca e soci avevano pensato di poter realizzare nell'area dei giardini Costa, all'ombra del Matitone e patria del

degrado a cielo aperto. Il fatto che l'assegnazione dell'impianto sportivo sia messa a gara, mette a tacere anche i più maliziosi che già vedevano sotto una cattiva luce il fatto che l'assessore allo sport del Comune di Genova Stefano Anzalone sia a sua volta un esponente, in aspettativa, della polizia di Stato nonché ex sindacalista del Sap (Sindacato autonomo di polizia) ed infine esponente Idv. Così come esponente del partito di Di Pietro è anche l'onorevole Giovanni Palladini, anche lui esponente della polizia di Stato, e molto vicino al circolo La Bellezza tanto che, anche in campagna elettorale, era stata organizzata una kermesse alla quale aveva partecipato anche Marilyn Fusco, attuale vicepresidente e assessore all'Urbanistica della Regione Liguria. Sfrondate le lingue malevole sul versante di uno dei concorrenti, sicuramente non fa dormire sonni tranquilli il fatto che un altro dei competitori sia in qualche modo riconducibile all'organizzazione dei Salesiani di Don Bosco e del Palagym che, sotto l'attenta gestione di Luca Verardo, si sta imponendo come un autentico colosso in grado di gestire l'impianto della Crocera e altri impianti sia sul territorio sampierdarenese che nel centro cittadino.

..... Marco Benvenuto



Via N. Daste, 2/20 - 16149
GENOVA
Cell. 335 61 00 030
349 41 08 217
Tel. e fax 010 41 73 06
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Al via l'Expo
delle Associazioni

Il prossimo 4 novembre verrà inaugurato al Centro Civico Buranello di via Daste il primo Expo delle Associazioni del Centro Ovest. Oltre sessanta le realtà associative presenti sul territorio che parteciperanno alla manifestazione fortemente voluta dal nostro Municipio. Durante i dieci giorni dell'esposizione le associazioni di San Pier d'Arena e San Teodoro avranno a disposizione degli stand dove potranno far conoscere alla cittadinanza in cosa consiste la loro attività. Inoltre, nella grande sala dell'auditorium, ogni giorno ci saranno incontri, concerti, rappresentazioni teatrali e tante altre kermesse organizzate dalle stesse associazioni. Un appuntamento al quale parteciperà anche il nostro Gazzettino che, con i suoi quarant'anni di attività ininterrotta, può senza dubbio considerarsi una delle realtà maggiormente radicate sul territorio. Per l'occasione il nostro mensile uscirà con un numero speciale, patrocinato dal Municipio Il Centro Ovest, dove saranno presentate tutte le associazioni partecipanti e verrà dato risalto al programma delle manifestazioni durante i dieci giorni dell'Expo. Lo Speciale sarà distribuito gratuitamente il prossimo 2 novembre. L'Expo sarà un appuntamento di estrema importanza per la gente di San Pier d'Arena e San Teodoro e per le stesse associazioni che potranno incontrarsi e raggiungere punti in comune nell'interesse del territorio.

..... Stefano D'Oria

COMPRO ORO

ARGENTO, DIAMANTI, OROLOGI PRESTIGIOSI,
DISIMPEGNO POLIZZE CONTANTI
VALUTAZIONI RECORD....!!!



**Via Cantore 29 e/r - all'uscita del casello Ge Ovest,
subito a destra - tel. 010 414634**
**Via Cornigliano 18/20 r - fronte piazza Massena
tel. 010 6511501**



PORCELLANE WEDGWOOD
CRISTALLI SWAROVSKI
ACCIAI BACCARAT
ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAMPIERDARENA - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Il “Gazzettino Sampierdarenese” nella bibliografia

Ricordando Margherita Faustini

La “Fondazione Mario Novaro”, della quale è presidente Maria Novaro, vantando il riconoscimento del Ministero per i Beni e le Attività culturali e della Regione Liguria, è una realtà di capitale importanza per la cultura ligure (“Archivi” consultabili nella sede) e che merita sia fatta conoscere a quei lettori del Gazzettino che dovessero ignorarne l’esistenza (vedi sito web). Nacque grazie ad alcuni docenti dell’Ateneo genovese (tra i quali il sampierdarenese Pino Boero) e per volontà degli eredi di Mario Novaro, imprenditore oleario di Oneglia e delicato poeta come il fratello Angiolo Silvio. Fu lui a fondare, nel 1899, la rivista “La Riviera Ligure” e ne ricoprì l’incarico di direttore fino al 1919, anno della cessazione della pubblicazione.

Da mezzo inserito nelle cassette per pubblicizzare l’olio d’oliva ivi contenuto e spedito ai clienti in giro per l’Italia, divenne a poco a poco un periodico, atteso e ricercato, di respiro altamente culturale, tanto per la prosa quanto per la poesia. Diede fama e fece conoscere poeti liguri del tempo, che vivevano riservati e isolati, quali: C. Roccatagliata-Ceccardi, G. Boine e C. Sbarbaro. Poté, inoltre, contare sugli importanti contributi di noti letterati, tra essi: G. Pascoli, L. Pirandello, G. Deledda, G. Gozzano, V. Cardarelli, R. Bacchelli e tanti altri ancora.

L’odierna attività mira a tener viva e valorizzare la cultura ligure del ’900 mediante convegni e mostre, incontri e pubblicazione di testi: iniziative delle quali viene fatta relazione in appendice ai “Quaderni” (l’ultimo dedicato a Flavia Steno), che hanno ripreso la rinomata testata novariana. Il testo di più recente pubblicazione, per oltre 350 pagine, è dedicato alla nota scrittrice e poetessa Margherita Faustini (1930-2009) scomparsa un anno fa ed alla quale, di formazione sampierdarenese, più volte il Gazzettino ha dedicato spazio. Curata e distribuita dalla stessa “Fondazione”, la pubblicazione, densa di materiali interessanti e ben impostata, raccoglie notevoli interventi di critici e cultori della poesia che alla Faustini erano legati da viva e sincera amicizia. “Una vita per la poesia” è il primo suggestivo contributo di Rosa Elisa Giangola, latinista, poetessa e grande amica della scomparsa, che ripercorre la sua vita in famiglia e nel lavoro, i suoi momenti formativi e le sue produzioni letterarie, specie in poesia, alla quale la Faustini si dedicò sempre “con impegno ed entusiasmo”, afferma la curatrice, fino alla fine dei suoi giorni.

Seguono alcune pagine, con una dozzina di foto, che costituiscono l’album dei ricordi e della sua indimenticabile presenza fra chi (e io fra loro) l’ha conosciuta.

Richiamando Manzoni e Sbarbaro, entrambi passati dai “versi” alla “prosa”, il noto studioso e saggista Davide Puccini sviluppa, in quasi quaranta pagine, una sistematica indagine sull’opera in prosa della Faustini, che, sostiene il critico, è sempre stata tesa “alla ricerca dell’essenzialità”; esamina l’evoluzione stilistica, sviluppatasi “per sottrazione”, tanto da giungere alla stringatezza espressiva e poetica dell’“aforisma” e, per ottenere una lingua limpida ed efficace, alla scrematura prima e all’abbandono poi di ornamenti superflui, anche attraverso la “giusta via di mezzo” nell’uso della

prima e terza persona. Pur se “di minor peso della poesia”, la rigorosa e parsimoniosa prosa della Faustini, conclude lo studioso, “risulta tutt’altro che trascurabile”.

Godibilissima la sezione che mette piacevolmente insieme, antologicamente, cinque “Racconti dispersi”, cinque momenti narrativi da “Cielo d’ardesia” incentrato sulla guerra vista con gli occhi di adolescente e due “scritti”: uno giornalistico sul suo “Viaggio in Marocco” di cui coglie “l’innato senso di amicizia” della gente e l’altro, inedito, denso di riflessione sulla “Solitudine dell’uomo d’oggi”. Nella “Nota sulla poesia”, l’accademico genovese Francesco De Nicola ne sottolinea la “scrittura nitida ed essenziale” che, afferma il critico, oltre a nutrire in sé echi ungarettiani e montaliani, rievoca le atmosfere della “serena disperazione” di Saba, della “disperazione calma” di Caproni e dell’“altra tua riva” di Barile, “tre poeti-punto di riferimento maggiori” per la Faustini. Il dinamico poeta, pittore e saggista Bruno Rombi s’è assunto l’incarico di curare, da ben dieci raccolte poetiche, le scelte per l’“Antologia poetica”; com’è giusto è la sezione più corposa e, in novanta pagine, propone e offre alla lettura ben centoventi composizioni e due bellissimi inediti, nel primo dei quali la poetessa, pre-sentendo l’arrivo della “Signora del silenzio”, ricama questi tenui e indimenticabili versi: “Quando lascerò la terra / vorrei conoscere il bambino / che, nello stesso istante, / s’affaccia al mondo”. Da par suo, il poeta e critico Roberto Pazzi, individua la “corda morale e pessimista” della “Poesia onesta” e la collega alla sua ligusticità.

Il vigoroso e ragguardevole percorso esegetico della validissima studiosa Graziella Corsinovi conclude al meglio il quadro critico e interpretativo, puntualizzando come, nel “discorso lirico” della Faustini, pur fra “tutti i momenti e gli aspetti dell’umano” (Terenzio docet), prevalga, “in significati e risposnde universali” il mondo dei suoi “affetti personali” che ruotano attorno “al padre e alla madre, al nonno e alla nonna, a vari parenti e amici”.

Frutto della cura attenta e meticolosa di Maria Teresa Caprile è la ricca “Bibliografia” posta a chiusura dell’eccellente pubblicazione; in oltre ottanta pagine che coprono quasi un sessantennio, dal 1951 al 2009, rivive la lunga attività, davvero intensa e operosa, di Margherita Faustini.

Vera sorpresa è che per ben cinque volte, in anni diversi, sono citate le recensioni via via apparse sul “Gazzettino Sampierdarenese” per cui, a pieno diritto e con tutti i crismi di rilevanza e autorevolezza culturali, il nostro mensile è preso davvero in seria considerazione anche questa volta, come è già avvenuto in passato per altri autori.

Benito Poggio

* Fondazione Mario Novaro, Margherita Faustini. Prose e Versi. Interventi critici di M.T. Caprile, G. Corsinovi, F. De Nicola, R.E. Giangola, R. Pazzi, D. Puccini, B. Rombi. Le Mani-Microart’s edizioni, Recco (Genova) 2010. (In copertina: incisione di Stefania Beraldo).

Altri soldati italiani che muoiono

Intervento in Afghanistan: operazione di pace o di guerra?



“L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (78);... (omissis) “Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari”. Costituzione della Repubblica Italiana, artt. 11 e 78.

Quanto sopra mi pare talmente chiaro da non richiedere ulteriori spiegazioni: noi Italiani non possiamo andare in guerra se non in presenza di una dichiarazione in tal senso del parlamento e del governo. Allora, domando io (e non solo), per quale ragione continuiamo a stare in Afghanistan? La risposta ufficiale, continuamente ribadita, è che noi stiamo facendo un’operazione di “peace keeping”, letteralmente “mantenimento della pace” (ma quale pace?), e quindi i nostri uomini non sarebbero laggiù da anni per combattere, bensì per aiutare le popolazioni, rintuzzare minacce alla pace, addestrare esercito e polizia locali, e magari portare giocattoli ai bimbi. Questa, duole dirlo, è la facciata di comodo, ma per sapere la verità basta sentire che cosa ha recentemente dichiarato nientemeno che il Presidente degli Stati Uniti d’America, Barak Obama: “Ringrazio l’Italia i cui soldati combattono in Afghanistan a fianco dei nostri uomini”. Non credo che il numero uno dei governanti mondiali usi parole di questo tipo a sproposito. Non ha detto “affiancano, supportano, ecc.” ha detto “combattono”, alla faccia dei penosi sforzi che il portavoce del nostro contingente fa, quando legge il comunicato ufficiale. Egli parla di “minaccia neutralizzata” per dire che i nostri hanno fatto fuori gli avversari, parla di “tentativo di incursione degli insorgenti” quasi per far credere che i nostri stavano lì attorno al fuoco a rosolare un capretto ed i cattivi (come gli indiani nei western) li hanno attaccati, o di “ordigni posti da insorgenti” quando un nostro blindato “Lince” viene fatto a brandelli con relativo contenuto di uomini (e donne) in divisa. Insomma, siamo in piena finzione per non dire che da anni l’Italia ha dovuto sottostare ad un preciso invito di USA e Inghilterra. I nostri alleati ci hanno più volte invitato a smetterla di fare “gli assistenti sociali” mentre i loro soldati morivano combattendo, e noi, senza dare nell’occhio, abbiamo accettato, forse perché non potevamo tirarci indietro, ma lo abbiamo fatto e continuiamo a dire il contrario, così ora muoiono in battaglia anche i nostri. I nostri migliori reparti (paracadutisti, lagunari, incursori, alpini, ecc.) si alternano laggiù e lasciano puntualmente il loro tributo di sangue sulle pietraie afgane, contornati dalla messinscena

della “pace”, mentre tutti sanno benissimo che si tratta di reparti da combattimento, addestrati meticolosamente ad uccidere (può dar fastidio, ma è così) e non a portare caramelle e quaderni ai bimbi. Il soldato italiano è certamente più umano di altri, ma credo sia sbagliato far passare per crocerossina chi sa benissimo come uccidere in un istante. Noi italiani però siamo così, sempre “naïf”.

Capita allora di vedere in TV funerali che sembrano commemorare più un missionario che un incursore, più

uno di “Emergency” o “Medici senza frontiere” invece di uno che può “fornire lavoro” a quelle organizzazioni. Insomma, io penso che veder morire dei giovani faccia sempre male al cuore, comunque e chiunque essi siano, ma non facciamo passare per infermieri dei professionisti addestrati per il combattimento e l’eliminazione rapida del nemico. Sono i nostri soldati che muoiono, e questo ci deve fare tristezza comunque, ma qui si continua a non chiamare per nome una guerra vera. Noi non ci dobbiamo restare oltre, ce lo vieta la Costituzione. Inoltre ci costa un’infinità di soldi che potremmo spendere diversamente qui da noi, magari in servizi sociali o manutenzioni che languono. L’attento ed affezionato lettore del Gazzettino mi chiederà: “che c’entra con San Pier d’Arena tutto questo?”. C’entra, caro amico, eccome. Ti basti sapere che con il costo di un solo proiettile si possono riparare almeno una decina di buche sulla strada, oppure che quello di un “Lince” corrisponde a centinaia di indennità (a vita) di accompagnamento per invalidi. Ti pare abbastanza per parlarne?

Pietro Pero

Il quaderno del Municipio

La macchina del Municipio, ormai ben oliata, lavora a tutto regime, pronta ad intervenire in ogni circostanza, come quella straordinaria dell’alluvione del 4 ottobre. Come prima risposta il Presidente ha effettuato la stima dei danni subiti, provvedendo alla richiesta dei fondi per il risanamento dei dissesti. Anche l’ordinario funziona: da poco è stato ultimato il restauro dei voltini di via Buranello, i lavori di via Cantore procedono senza intoppi ed è iniziata la manutenzione straordinaria dei marciapiedi di tutto il territorio. Il Municipio è ora pronto ad affrontare tematiche che richiedono programmazione ed interventi strategici: Viabilità, Sanità ed Emergenza Sociale sono le nuove parole d’ordine. A breve partirà un gruppo di lavoro temporaneo che studierà il piano complessivo della mobilità, cercando soluzioni al problema del traffico e del conseguente inquinamento acustico e atmosferico che attanaglia i cittadini. I Servizi Sociali, la Sanità locale ed il Municipio stanno lavorando in sinergia per ottenere migliori risultati senza sprechi di risorse. L’emergenza sociale, della quale si occupa in prima persona il Presidente, per delicatezza e complessità, è il punto nodale. Si studiano soluzioni reali come l’inserimento di attività commerciali di alta qualità nei locali ad oggi dismessi ed un monitoraggio degli “esercizi a rischio” per il quartiere. Il Municipio, inoltre, consapevole dell’importanza di attività culturali e ludiche per i cittadini, ripropone nelle sue sedi corsi annuali di Teatro, Joga, Pittura, ecc., dei quali si può aver notizia contattando l’Ufficio Manifestazioni (010.6598101) ed introduce una grande novità: l’Expo, dieci giorni nei quali le Associazioni del territorio ci intratterranno con le loro attività.

Sara Trotta

L’infopoint è un punto di comunicazione ed ascolto. Rappresentanti del Municipio esporranno l’operato e i progetti dell’Amministrazione ed ascolteranno i cittadini che interverranno. In queste sedi saranno distribuite copie del ‘notiziario’, dove verranno raccolte informazioni sull’operato del Consiglio e su ciò che accade sul territorio. Sarà possibile inoltre lasciare il proprio recapito mail: riceverete così ogni mese per posta, oltre al ‘notiziario’, inviti ad eventi e manifestazioni, comunicazioni, informazioni su consigli e assemblee pubbliche. Avranno sedi precise, collocate omogeneamente su tutto il territorio. Sono attivi, a partire da settembre in giorni differenti a seconda della zona.

Infopoint attivi nei mesi di novembre e dicembre:

giovedì 4 novembre alle ore 17.30 alla Croce d’Oro in via della Cella 10 c; giovedì 11 novembre alle ore 17.30 presso l’oratorio Don Bosco in via S.G. Bosco, 2; sabato 20 novembre alle ore 10.00 al circolo Aurora in corso Martinetti, 111; giovedì 25 novembre alle ore 17.30 nella parrocchia di S.M. della Vittoria in via S.B. Fossato, 135; mercoledì 1 dicembre alle ore 17.30 nella sede A.N.P.I. in via Carlo Rota, 15; sabato 11 dicembre alle ore 10.00 al Centro Civico Buranello in via Daste, 8 a.



Il presidente del Centro Ovest intervistato a "Aria pulita"

Il Municipio in diretta tv: Franco Marengo a Telecity



Parla a ruota libera dei problemi del Centro Ovest, l'attenzione delle telefonate si concentra su San Pier d'Arena. Maglioncino da mezza stagione, look informale e sorriso che non manca mai... Competenza e simpatia per Franco Marengo, non è più tempo di definirlo neo presidente della Municipalità Centro Ovest, ospite nei giorni scorsi del salotto di Aria Pulita di Telecity in edizione ora di pranzo. E non fa mancare neppure qualche ghiotta indiscrezione quando all'altro capo del telefono un commerciante di via Carlo Rolando gli propone il tema della viabilità in quello che ogni mattina è diventato un triangolo maledetto, tra scappamenti e macchine in folle. "Ragioneremo su un piano complessivo di riordino della viabilità a San Pier d'Arena, saremo i primi a farlo - sottolinea l'ingegnere camallo - lo faremo con tutti i soggetti interessati e per tutte le zone, via Carlo Rolando compresa". E poi ancora: "Ci informeremo sui vincoli di pedonalizzazione dell'intera via Rolando, vedremo come e quanto essi siano attivi e non è escluso che si possa ragionare su una riapertura al traffico specie nella parte

finale, quella che grosso modo va dalla chiesa di San Gaetano fino al termine in direzione di via Fillak".

Sugli allagamenti recentissimi che hanno interessato la parte bassa di San Pier d'Arena con piazza Montano, via Reti e via Degola sommerse, Marengo abbozza la stima dei danni "Sono ottocentomila euro, abbiamo appena finito la conta - e aggiunge - si tratta in gran parte di danni legati alle cose pubbliche, circa seicentocinquanta-mila euro".

Una riflessione anche alla situazione del collettore Barabino per il quale "I lavori di parte comunale nel territorio municipale sono terminati, ora tocca alla parte interna alla cinta portuale" evidenziando qualche ritardo di troppo.

Telefona una signora da via Caveri denunciando l'inquietante convivenza con una scalinata completamente diroccata... "Ma quella è una situazione complessa - ricorda Marengo - perché la zona in questione è di proprietà privata così come la scalinata stessa". Il tempo di tranquillizzare Matilde Gazzo, anima del Comitato del Campasso, preoccupata al telefono per il progetto

in itinere che riguarda l'apertura di un centro di aggregazione polifunzionale negli spazi pubblici di via Pellegrini: "Non parliamo di centro sociale - dice Marengo - così non diamo il via a fraintendimenti. Secondo il progetto, molto differente a quello presentato in prima istanza e molto ragionato con tutte le parti interessate" prosegue il presidente. E poi ancora: "Avremo un polo di aggregazione polifunzionale rivolto ai giovani, ma si parla di giovani fino ai dodici anni" aggiunge ancora prevenendo fantasmi del passato che volevano la zona "invasa" dai centri sociali. E sulla gestione del centro conferma: "Avremo personale amministrativo comunale per la parte di competenza e per la gestione è prevista l'ampia partecipazione di tutti i soggetti attivi nella zona". Il tempo poi di affrontare anche il problema, inevaso, del mercato ovaavicolo del Campasso stesso "Con Spim e con il Comune stesso porremo dei vincoli ben precisi all'acquirente (L'immobile è nel pacchetto dei beni messo in vendita da Spim ndr) per la realizzazione di quote parti usufruibili dal pubblico" lasciando intendere che, entro il termine del mandato, almeno una progettazione per "il mercato dei polli" sarebbe d'obbligo garantire. Nessuna nuova, invece e tanto per chiudere il discorso sul Campasso, per quanto riguarda i lavori di realizzazione della metropolitana di superficie che potrebbe prevedere una fermata proprio da quelle parti.

C'è da ricordare anche che sembrano languire gli interventi previsti dal Por in via Buranello, via Daste e Cantore. Qualcuno gradirebbe vedere appeso il cartello "Lavori in corso"... Per Franco Marengo si tratta di un conto alla rovescia con le gare d'appalto previste per la fine d'anno e le cantierizzazioni nel 2011.

Ma sono "le piccole cose" che sembrano angustiare il Presidente del Centro Ovest "Quelle cose che sono sotto gli occhi di tutti e danno la misura e il senso degli interventi" dice rispondendo alle domande di alcuni spettatori che fanno la conta di buchi in strada e strisce non tracciate. "Si deve fare di più" chiude il primo cittadino del Centro Ovest, rimpiangendo un po' "le vecchie divisioni strade" e, seppur indirettamente, ammettendo le difficoltà del rapporto con Aster. Arriva anche la telefonata di Pietro Pero che rimarca al Presidente come molte delle questioni poste e circostanziate dal Gazzettino negli ultimi tempi, non abbiano ricevuto risposta. Si chiude con la promessa del presidente Franco Marengo di porre rimedio.

Marco Benvenuto

Sul Gazzettino ne parliamo da trent'anni

Quale destino per i giardini di Villa Ronco



Magari qualcuno, a San Pier d'Arena, se li sarà anche dimenticati visto che da tempo, ormai, sono chiusi e abbandonati. Ma davanti alla rinnovata villa e alle spalle della scuola Barabino, ci sono i giardini di Villa Ronco, un canone di urbanizzazione collocato sul tetto dei box che vennero realizzati in quella zona. Storia controversa quella di questo appezzamento di verde e mattoni che potrebbe rappresentare un fiore all'occhiello per San Pier d'Arena. Rimasti aperti per lungo tempo, già prima che i lavori della Compagnia delle Opere trasformassero la cadente Villa Ronco in un moderno ed attrezzato centro polifunzionale per convegni ed attività sociali, erano diventati un autentico buco nero, una ferita purulenta anche per la sottostante e centrale via Cantore.

Senza nessun controllore, i giardini erano diventati ostello per balordi e tossicodipendenti e la cronaca fece registrare, a più riprese, lanci di pietre e bottiglie sui passanti da parte degli unici frequentatori rimasti in quell'area di verde sempre più spettrale. All'epoca si era aperta anche una polemica, mai sopita, dettata dal fatto che i lavori

di manutenzione dovevano essere a carico dei proprietari della struttura. Alla fine, causa mancato controllo, si "gettò via bambino ed acqua sporca" insieme alla chiave del cancello dei giardini stessi rimasti chiusi per anni con gli effetti che sono sotto gli occhi tutti. Ma l'oggi, o forse un domani si spera abbastanza prossimo, riservano novità. Intorno a questi giardini si sta attuando un paziente lavoro di tessitura che, si spera, porterà i suoi frutti. Per ragionare sul loro destino molti i soggetti in campo: gli stessi proprietari dei box, la scuola interessata dalla contiguità tra manufatti, la Compagnia delle Opere e la Municipalità. Se la tela di Penelope non si disferà un'altra volta il risultato potrebbe essere quello di riaprire i cancelli dei giardini. Particolare da non sottovalutare, poi, la possibilità che i giardini stessi si inseriscano in un ragionamento più complessivo che potrebbe riguardare una decisa riqualificazione della palazzina dell'ex biblioteca Gallino destinata a tornare a nuova vita popolandosi di servizi utili alla cittadinanza.

M.B.

I giovani cattolici e la politica

Il Vicariato di San Pier d'Arena, sull'onda di quanto si dibatte da tempo nella Chiesa cattolica, organizza una serie di incontri (sotto forma di "laboratorio") riservati a giovani dai 16 ai 30 anni, interessati alla cosa pubblica, per avviarli alla politica. Il calendario prevede sei incontri a partire dal 18 ottobre sino al 22 novembre, tenuti presso l'Istituto Don Bosco ed aventi per tema argomenti che vanno dal significato della "politica" a riferimenti sul comportamento dei cattolici nella vita politica, passando attraverso i principi basilari dell'agire politico, le testimonianze di grandi uomini del passato (es. Tommaso Moro) per arrivare sino alla simulazione di un vero dibattito su un tema attuale. La supervisione degli incontri sarà effettuata dai sacerdoti del vicariato. I giovani interessati ad iscriversi al "laboratorio" possono farlo gratuitamente inviando una e-mail a lmcg@libero.it

P.P.

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
SWISS Watch
CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
<http://digilander.iol.it/ausermartinetti>

Quando alla tv si fanno interviste per sapere cosa farebbero i possibili vincitori del superenalotto, la maggior parte delle persone rispondono che farebbero prima di tutto un bel viaggio... ed è davvero questa la maggior aspirazione di tutti e anche noi nel nostro piccolo vediamo che tantissimi, nei limiti delle loro possibilità, hanno una grande voglia di viaggiare e di vedere posti nuovi. Infatti i nostri viaggi che cerchiamo sempre di organizzare ad un costo contenuto, hanno sempre un bel numero di partecipanti come l'ultimo fatto a Parigi.

Siamo partiti in cinquantatré e per noi del settore turistico che lavoriamo tanto per dare soddisfazione ai nostri soci è stato un vero successo. Siamo partiti lunedì 4 ottobre quando a Genova cominciava a piovere e dobbiamo dire che il nostro viaggio di andata è stato pieno di tensione per le notizie che si ricevevano da casa... ma per fortuna nessuno di noi ha avuto danni in conseguenza di questa ennesima alluvione che ha toccato il ponente ligure. Il nostro soggiorno a Parigi è stato molto piacevole e grazie alla nostra brava guida Penelope abbiamo potuto ammirare i luoghi più interessanti e significativi di questa magnifica città. Abbiamo visto Montmatre, il Sacro Cuore, la Torre Eiffel, il Pantheon, i Campi Elisi e l'Arco di Trionfo, piazza della Concordia, piazza Vendôme, il Complesso des Invalides e il Mausoleo di Napoleone, Montparnasse, il Faubourg St. Honoré, l'Opera, l'Ile de la Cité, cuore di Parigi e Notre Dame, abbiamo fatto il giro sulla Senna con il Bateau Mouche, siamo andati al Louvre e al Museo d'Orsay dove abbiamo ammirato i quadri degli impressionisti. Abbiamo fatto acquisti ai Magazzini Lafayette e ammirato i pittori a Place du Tertre, abbiamo cenato in tipici ristoranti parigini, ma soprattutto siamo tornati bambini a Eurodisney che è stata un'esperienza meravigliosa per tutti noi, abbiamo fatto il giro sulle giostre, sulle montagne russe, abbiamo visitato il Castello della Bella Addormentata e assistito alla parata dei bellissimi personaggi di Disney, ci siamo fatti fotografare con Topolino, Minnie e Paperino... insomma per un giorno abbiamo dimenticato tutti i nostri acciacchi e i nostri problemi e abbiamo fatto quello che tanti di noi da bambini per un motivo o per l'altro non hanno potuto mai fare!

Il 28 ottobre invece siamo andati a Torino a visitare il Museo Egizio e con noi ha partecipato anche un amante dell'Egitto antico (su cui ha anche scritto dei libri) che durante il viaggio ci ha parlato della storia e della cultura dell'antico Egitto. È stata una bellissima esperienza e bisognerebbe sempre essere accompagnati da persone così qualificate per capire e approfondire di più le nostre esperienze.

Il 20 novembre saremo nuovamente di partenza... andremo a Parma: al mattino faremo una visita guidata della città e nel pomeriggio, dopo il pranzo, andremo a Zibello ad una caratteristica sagra. Il 14 e 15 dicembre ci sarà la visita ai Mercatini di Natale di Villache Klagenfurt.

I programmi completi sono a vostra disposizione presso la segreteria del Circolo in corso Martinetti.

La capacità umana di inventare, di creare "favole da adagiare sul mare"

Il Salone Nautico ha compiuto cinquant'anni

Lo scorso 10 ottobre il 50° Salone Nautico ha chiuso i battenti registrando 260.300 presenze. Il 7,2% in meno del 2009. Il lieve calo, dovuto al persistere della crisi economica mondiale, alla recente alluvione e alle manifestazioni di protesta nella giornata inaugurale, ne hanno, in ogni modo, confermato la leadership internazionale.

È, pertanto, stato un successo: Genova capitale del mare nel mondo ha fatto ammirare ben duemilatrecento imbarcazioni "adagate" su una grandissima superficie di 300.000 mq. Sono state cinquecento le imbarcazioni che si son fatte guardare con meraviglia sull'acqua.

Spettacolari le Ammiraglie a vela e a motore. La Perini Fivea di quarantacinque metri a vela; l'altra, la Crn Blue Eyes, di sessanta.

Insomma, da guardare e sognare...

L'inaugurazione, il 2 ottobre, alla presenza del Ministro dei Trasporti e delle infrastrutture Altero Matteoli ha dato il via allo straordinario evento di importanza internazionale: ha visto impegnati millequattrocento espositori provenienti da trentanove paesi, di cui diciannove extra Ue.

A far da indispensabile cornice alla mostra di "barche" ci son state molte iniziative a tema, anche convegni da Ucin. Si sono viste pure esibizioni sportive come "Navigar m'è dolce", competizioni su vela e canoa.

E non poteva mancare Tech Trade, il settore dedicato agli accessori, esposti nel Pad. C.

Abbiamo detto che il Nautico ne ha compiuti cinquanta. È un traguardo importante nella vita di ognuno,



ahimé, un numero per ricordare che il tempo passa e che... s'invecchia, ma... miracolo!

C'è chi invece riesce a fare un percorso inverso e a ringiovanire: è il nostro Salone Nautico che ogni anno cresce, si rinnova e si riconferma come il numero uno nel mondo.

Per i suoi primi cinquant'anni non sono mancati festeggiamenti particolari. Così, anche il nostro, intramontabile, Gino Paoli, ha allietato ospiti ed espositori la sera del 3 ottobre.

Buono il servizio di battelli. Per le auto, addirittura seimila parcheggi a disposizione. Inoltre, la Fiera di Genova, con la collaborazione di Terre di Mare, ha consentito la visita ai disabili fornendo loro scooter elettrici a quattro ruote oltre che sedie a rotelle.

Amt ha fatto bene la sua parte: ha messo a disposizione servizi aggiuntivi, anche navetta dalle stazioni ferroviarie di Principe e Brignole.

Una buona prestazione Bancomat - con tre sportelli Atm, due stand e uno sportello bancario operativo - è stata garantita da Banca Carige da sempre coprotagonista dell'evento.

Tutto stupendo è vero, certo è che, molti "comuni cittadini" avranno sospirato di sollievo dopo la chiusura del Nautico, "contenti" di ritrovarsi nel solito caos cittadino, ritornato alla "normalità", senza il plus dell'evento straordinario che, sappiamo bene, paralizza ancor di più la nostra bellissima Genova.

Laura Traverso

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

Produzione artigianale:

- ➔ **FINESTRE in alluminio**
- ➔ **PERSIANE in alluminio**
- ➔ **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- ➔ **TENDE ALLA VENEZIANA**
- ➔ **ZANZARIERE in alluminio**
- ➔ **PORTE DA INTERNI**
- ➔ **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- ➔ **TENDE DA SOLE**
- ➔ **TENDE VERTICALI**
- ➔ **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena

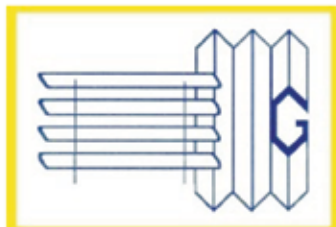
Tel. 010 41.20.72

email: info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com

Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)

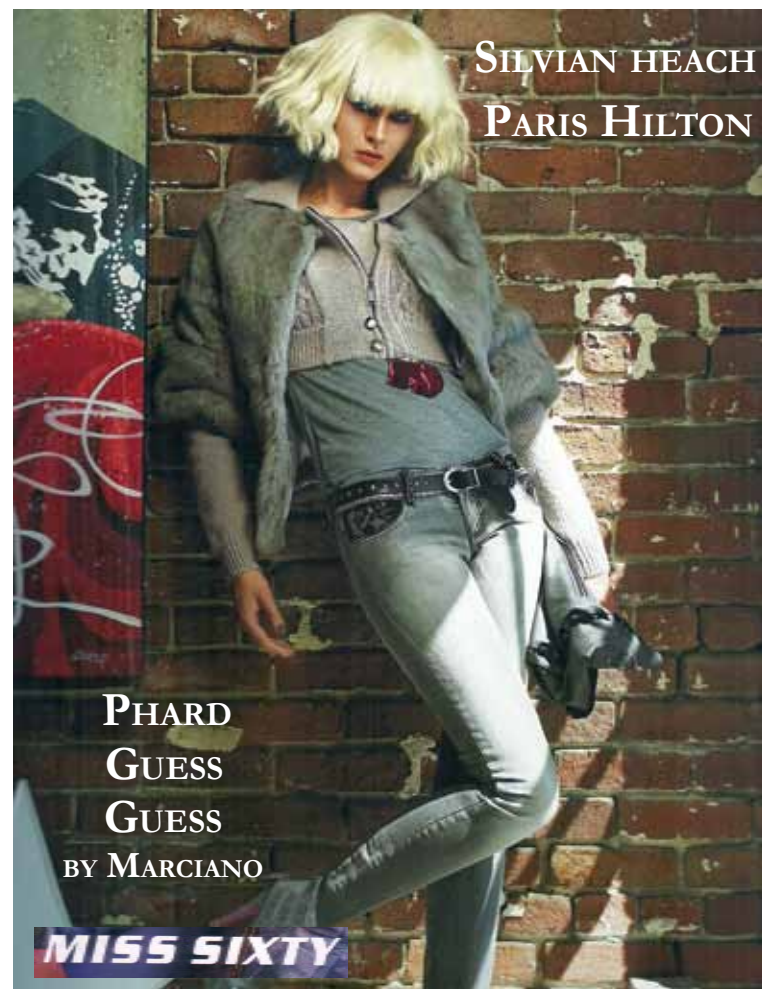


**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**



RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!



NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Intervista al capogruppo della Lega in Municipio

Davide Rossi: l'uomo nuovo del Carroccio al Centro Ovest



Davide Rossi, dirigente del partito, cura l'organizzazione del Carroccio a Genova e provincia dal 2007. Da pochi mesi è il coordinatore provinciale dei Giovani Padani di Genova e capogruppo della Lega in Municipio. La nostra intervista è un altro tassello nell'impegno del Gazzettino per far conoscere ai lettori tutti i consiglieri del "parlamentino" di via San Pier d'Arena.

- Da alcuni mesi è nato il nuovo consiglio municipale del Centro Ovest. Lei è il capogruppo della Lega e il suo partito, prima delle elezioni, aveva deciso di non stare né a destra né a sinistra. Siete rimasti della stessa idea o pensate che un'opposizione così divisa faccia solo il gioco della maggioranza? *"Intanto approfitto di questa intervista per ringraziare a nome del mio movimento, tutti i leghisti che a San Pier d'Arena e San Teodoro hanno deciso di darci fiducia e oggi, a sette mesi dalla data del voto, garantisco col mio impegno da capogruppo, che tale fiducia viene preservata come uno scrigno prezioso. Rispondendo alla sua domanda, le dico che la nostra posizione resta invariata. A noi poco interessa di favorire il gioco della maggioranza o del Pdl, la Lega nel Municipio Centro Ovest continua a essere equidistante, e siccome siamo da sempre portavoce dei territori, nei quali lavoriamo nelle strade e nelle*

piazze 365 giorni all'anno, abbiamo fatto varie mozioni e interpellanze a mia firma, che sono volte a difesa e a tutela della nostra gente, proposte che hanno sempre incontrato l'approvazione all'unanimità del consiglio, dallo sgombero dei Rom dai voltini di Fiumara, alla verifica delle licenze ai gestori dei night club, alla situazione dei topi in largo Gozzano e ancora la mozione sullo stalking, quella sugli atti di bullismo e le multe ai clienti delle prostitute, discorso poi ripreso in sede comunale, tanto per citare le più eclatanti".

- A livello nazionale, i sondaggi danno la Lega in grande ascesa. Pensa che questo possa valere anche a livello territoriale in previsione delle elezioni amministrative del 2012? *"I sondaggi ci danno in forte crescita proprio a dimostrazione del fatto che siamo un movimento vivo, frizzante, dove ognuno di noi, dal semplice militante, passando per gli eletti, fino ad arrivare al nostro segretario federale Umberto Bossi, fa parte di una serie di ingranaggi che in modo semplice e diretto cercano di dare risposte concrete alle esigenze della nostra gente e dei territori. Potrei citare i successi del ministro Maroni contro la Mafia, i rimpatri quotidiani di clandestini o il percorso di attuazione del federalismo fiscale che semplificherà la gestione della cosa pubblica avvicinandola*

sempre di più al cittadino, ma il buon governo targato Lega si vede anche nei tanti comuni che amministriamo, la gente lo apprezza e ciò ci sprona ad andare avanti convinti di essere nel giusto ed è questa la cartina di tornasole che ci farà crescere nelle prossime elezioni amministrative 2012".

- Ci può dire in cosa sta sbagliando, secondo lei, la giunta del Municipio? *"Fino ad ora il clima in Municipio è molto collaborativo e predisposto a risolvere i problemi. Tutte le forze politiche lavorano insieme gomito a gomito. Forse, proprio per il fatto che negli ultimi anni le posizioni delle giunte precedenti erano distanti anni luce dai problemi reali dei cittadini. Certo le cose da fare restano molte e le risposte da dare innumerevoli. Se una critica devo fare a questa giunta, è il fatto che dovrebbe battere i pugni sulle scrivanie degli assessori comunali che non adottano lo stesso buon senso nel risolvere i problemi ascoltando le istanze delle opposizioni, ma che invece continuano a voler ghettizzare e impoverire questo quartiere. Basta chiedere ai cittadini di via Dino Col immersi nel degrado o ai residenti di via San Pier d'Arena costretti a convivere con il centro sociale Zapata, grazie alla giunta comunale "legalizzata" e considerato da questi un presidio per il quartiere. Chissà se chi la notte sopporta risse, urla e confusione lo percepisce nello stesso modo".*

- Quali sono le vostre ricette per migliorare la vivibilità sul territorio?

"Non ve ne sono molte, sono semplici sia da capire che da realizzare. La prima è quella di ascoltare la nostra gente, perché sono loro che ci votano. La seconda di risolverne i problemi in modo concreto e pragmatico; bisogna far capire a Comune, Provincia e Regione che il territorio di San Pier d'Arena e San Teodoro ha pagato in questi anni un prezzo altissimo in termini di servitù, tanto da essersi trasformato da giardino della città a quartiere dormitorio, ora bisogna invertire questo andazzo. La prossima iniziativa che personalmente mi vedrà in prima linea sarà la difesa della Croce Rossa di via Bari 41, per la quale in base all'art. 40 ho chiesto la convocazione di un consiglio urgente e che vedrà impegnata la Lega su questo argomento in modo congiunto sia nel Municipio Centro Est che in Comune e in Regione dove l'assessore Montaldo ha disatteso le promesse elettorali, sfrattando tra pochi mesi sia il presidio che i numerosi residenti anziani di San Teodoro e di Oregina, verso il già congestionato Palazzo della Salute di Fiumara. Ma anche sui temi della disabilità cercheremo di essere propositivi".

- La Lega ha una nuova sede a San Pier d'Arena in via Cantore. Vuole mandare un messaggio ai simpatizzanti del suo partito che vogliono partecipare sempre di più all'attività politica? *"La Lega Nord Liguria ha aperto una sezione a San Pier d'Arena in via Cantore 34 che coprirà i territori del Centro Ovest e della Val Polcevera. Presto la inaugureremo alla presenza di esponenti politici locali e nazionali insieme alla gente del quartiere. Nella sede di via Cantore ci si potrà tesserare, incontrare il sottoscritto, la mia collega Leonilode Stefanoni e il "padre fondatore" della Lega Bruno Ravera per farci segnalazioni e sottoporci quesiti".*

Stefano D'Oria

Le stranezze del mercato immobiliare

A.A.A. Cercasi casa a San Pier d'Arena



Non c'è vetro di portone privo di foglietti o cartoncini, quasi una bacheca dove scrutare l'affare ammesso che, di questi tempi, ci sia il denaro in tasca per provare a concludere l'agognata transazione.

Ma quanto costa il mattone sampierdarenese ai tempi della crisi? Secondo gli ultimi indici dell'ufficio studi Gabetti, i valori del mercato immobiliare della delegazione sono stabili e i tempi di vendita si stanno stabilizzando sui 5-6 mesi, a fronte di una flessione delle quote per il territorio genovese del 2,7%. Cifre che sembrerebbero un po' superate al rialzo se si tiene conto che gli ultimi dati, prodotti dall'Agenzia del Territorio per il solo secondo trimestre 2010, indicherebbero un'impennata delle vendite del 13,3%. Se si aggiunge il fatto che, per lo stesso periodo del primo semestre 2010, un altro importante ufficio studi come quello di Tecnocasa fornisce un dato completamente opposto a quello di Gabetti, denunciando un incremento dell'1,7% del volume di acquisti e vendite, è facile farsi venire il mal di testa. Contro i dati forniti dai grandi colossi immobiliari abbiamo la voce delle agenzie che operano sul territorio e che hanno una sensibilità maggiore rispetto alla domanda e all'offerta. Il distinguo è sempre lo stesso: i colossi ipervalutano gli immobili per potersi accaparrare il cliente, salvo poi spaventare i possibili acquirenti dilatando

i tempi di vendita. Se poi ci concentriamo sui dati zona per zona, riferiti ai mesi scorsi e messi a disposizione dall'Agenzia del Territorio, si delinea una mappa del venduto e del vendibile che lancia al top dell'abitativo la zona Daste - Molteni - Balbi Piovera - Villa Scassi - Montano, con un massimo di 3.200 euro a metro quadro.

Superiore anche alla zona che comprende la Fiumara (3.100 a metro quadro) rilanciata sensibilmente, dal punto di vista residenziale, dalle torri di recente costruzione.

Sarà interessante analizzare le spinte sul mercato, che arriveranno dai nuovi insediamenti della zona di San Benigno, ovvero le costruende Torri Faro che, nel 2012, metteranno in vendita centoquarantacinque nuovi appartamenti.

Sul fronte box, altro capitolo immobiliare di assoluto interesse, la fame di parcheggi mantiene molto alta la quotazione a metro quadro che, in certe zone, supera anche il valore dell'abitativo.

Minimi molto alti, invece, per quanto riguarda la vendita a metro quadro nella zona Cantore - via di Francia - via Milano con la centralissima via sampierdarenese un po' schiacciata sui valori massimi (2.600 euro a metro quadro) dai suoi edifici di antichissima data.

Silvia Stefani

Gli stupidi ci sono sempre

Imbrattata la targa di piazza Montano

Poveri i genitori che hanno figli stupidi, come quelli che - credendosi bravi (di manzoniana memoria) - si son dati a lordare sia la targa della piazza, sia il nome della squadra avversaria che invece va onorata.

Due considerazioni: una, sportiva di tipo autogol: gli stupidi non si rendono conto che denigrare i cugini, svislisse il vincerli nei derby (perché un conto è vincere una grande squadra, un conto... se fosse come loro pensano); e peggio ancora se si perde. Seconda (che vale anche per chi imbratta gli ascensori, sottopassi, ecc. vilmente avvantaggiandosi della solitudine, e

pensa lui anche dell'anonimato): lo stupido sappia che uno che sa e che lo conosce c'è, ed è lui stesso: quando si guarda allo specchio, l'immagine che vede se gli dice "sei uno stupido" vuol dire che stupido è; e se lui sente niente, sappia che è solo 'stupido sordo' ma sempre stupido.

E.B.



Lettere al Gazzettino

Caro Gazzettino, ti descrivo, in sintesi, quello che mi è successo all'Ospedale "Villa Scassi" padiglione 4/1 in data 22 Settembre 2010 a seguito di intervento chirurgico per ernia inguinale che si stava strozzando.

Al mattino alle ore 09,00 un milite della Croce d'Oro si presenta da me per portarmi con una sedia a rotelle al padiglione 3/3 che dista meno di 100 metri dal 4/1 per essere sottoposto all'operazione.

Dopo l'intervento chirurgico sono stato trasportato da un barelliere, facendo lo stesso percorso a ritroso (e all'aperto), in una specie di letto che a me ed anche a mia figlia è parso più una barella.

Non era stata prevista nemmeno una coperta per ripararmi, e quindi l'abbiamo dovuta richiedere noi, altrimenti mi trasportavano coperto dai teli della sala operatoria. Giunto in reparto di degenza avevo brividi di freddo ed al pomeriggio la febbre è salita rimanendo alta anche per il giorno successivo. Questo è quanto è capitato a me e ad altri pazienti operati quella mattina con le stesse modalità di trasporto.

Ringrazio per l'attenzione.

Lodovico Pasquali

Caro Lodovico, grazie per la sua segnalazione. La giriamo come ci è pervenuta alla Direzione sanitaria dell'ospedale di Villa Scassi. Ci risulta che questa situazione di trasporto da un padiglione all'altro di pazienti appena operati sia già stata stigmatizzata dagli stessi responsabili sanitari, per cui ci aspettiamo che venga risolta quanto prima.

Si è brillantemente laureata in Giurisprudenza

Brava Celeste!



Il 14 ottobre scorso Celeste Pallini si è brillantemente laureata in Giurisprudenza con la votazione di 110/110 e lode, con una tesi dal titolo "Prospettive di riforma nella tutela dei reati contro la Pubblica Amministrazione", relatore il professor Paolo Pisa. All'immensa soddisfazione dei genitori, Franco Pallini e Luisella Viola, si uniscono i complimenti di tutta la Redazione del Gazzettino per il bel risultato raggiunto.

“I gatti del Nettuno” di via di Porta Murata

“Dio creò il gatto perché l’uomo potesse accarezzare la tigre”

È noto che Genova è città di gatti. Ma affinché i due "popoli" – genovesi e mici – vadano d'accordo occorre creare e mantenere le opportune condizioni logistiche, che non possono certo essere le scalinate baracchette fotografate da un lettore in via Vicenza e pubblicate nel numero di settembre. Fra coloro che sanno fornire ai gatti le giuste condizioni di vita e di convivenza c'è Gabriella Arata, efficiente gestrice del gattile "I gatti del Nettuno". Siamo in via di Porta Murata, fra il Fossato e il forte Tagliaia. Sul lato Interno alle Mura Nuove, nel quartiere di San Teodoro, c'è un edificio nato come polveriera che fino a pochi anni fa era un ex magazzino edile ridotto a rudere. Oggi, grazie al duro lavoro e al portafoglio della signora Arata – che quando non si occupa dei suoi gatti è dipendente di Aster – e di pochi altri volenterosi volontari, l'ex rudere è una pulita, accogliente dimora per 150 gatti ex randagi o ex domestici abbandonati; una "casa" fornita di spazi all'aperto, vasti locali d'abitazione, infermeria e cucina. Ha

tutto ciò che serve a una comunità di esseri senzienti per trascorrere in maniera dignitosa il tempo che il Dio dell'universo concede loro di vivere sulla Terra, senza dover trascorrere i loro anni sulla strada disturbando chi non ama vedere animali aggirarsi fra la rumentata dei marciapiedi e i fumi delle automobili. Nel gattile di Porta Murata gli animali vivono bene: sono puliti, col pelo lucido, allegri e affettuosi, molti di essi giocano coi visitatori e dimostrano di essere sereni, soddisfatti, allegri. Io ho gatti in casa da quando avevo 23 anni e ora ne ho 51, credo di saper distinguere un gatto contento da uno impaurito e insoddisfatto. Quelli di questo gattile sono contenti e soddisfatti. Tutto bene, quindi, fra i mici delle Mura Nuove? No, perché l'edificio che ospita il gattile è del Demanio e ci sono urgenti e gravi problemi di affitto: sono problemi economici e burocratici che si aggiungono alle alte spese di gestione e mantenimento, e che rischiano di far fallire questa intelligente iniziativa. Questo è anche uno dei motivi per cui ne parlo qui nel Gaz: non solo per far sapere ai sampierdarenesi e ai santeodorini che sul nostro territorio esiste una delle migliori strutture della Liguria che si occupano di gatti randagi e abbandonati, ma anche per invitare i lettori felinofili – fra cui forse potrebbe esserci qualche amministratore pubbli-



co del Municipio di Genova Ovest - a contribuire con pensieri, parole, opere e palanche alla soluzione del problema "come evitare lo sfratto ai gatti del Nettuno?". Cercate il sito www.amordigatto.net e datevi da fare... Concludo con un pensiero non mio ma che condivido al 100%: "non si può possedere un gatto, al massimo si è soci alla pari". È questo il motivo principale per cui amo i gatti: sanno amare e vogliono essere amati proprio come gli esseri umani ma a differenza di tanti umani non sentono il bisogno di comandare o di ubbidire per essere felici: né servi né padroni.

////// Gian Antonio Dall'Aglio

Inaugurato un luogo d'incontro in corso Gastaldi

Nuova missione cittadina della chiesa evangelica



Sabato 2 ottobre, alla presenza di oltre cento persone, la Chiesa evangelica di San Pier d'Arena ha inaugurato una nuova missione cittadina nel quartiere San Martino d'Albaro.

L'iniziativa è stata dettata dalla necessità di avere un luogo d'incontro anche nella zona centro-est di Genova, dove vive una parte dei fedeli evangelici. La presenza della nuova comunità eviterà a tanti di loro di attraversare la città, risparmiandogli così i problemi di una viabilità sempre più difficile.

L'ubicazione della nuova sede genovese è particolarmente felice: di fronte all'ospedale regionale San Martino e al centro commerciale Coop, a due passi dalla Casa dello studente, a poco più di un km dalla centrale stazione Brignole e a poco più di tre km dall'ospedale pediatrico Gaslini. Questo permetterà anche ai fedeli e amici della chiesa evangelica che giungono a Genova per curarsi o per studiare di raggiungere il loro luogo di

culto con estrema facilità, soprattutto per chi non è abituato a muoversi nelle grandi città. L'impegno cristiano della Chiesa evangelica A.D.I. di San Pier d'Arena nel testimoniare di Cristo alla nostra città aumenta sempre di più, lo dimostrano anche le recenti riunioni aperte al pubblico tenute sotto due grandi gazebo allestiti in piazza della Vittoria e i piccoli gazebo allestiti periodicamente nei diversi quartieri della città per distribuire gratuitamente sana letteratura cristiana. Un'iniziativa simile è prevista per il prossimo dicembre, quando alcuni volontari doneranno ai passanti un calendario per il 2011 contenente meditazioni bibliche per tutto l'anno.

L'indirizzo del nuovo locale di culto evangelico di Genova è corso A. Gastaldi, 136 j. Le riunioni si tengono il mercoledì e il sabato alle ore 19 e 30.

 Vincenzo Martucci
Pastore evangelico

**Costruiamo insieme DA OGGI.
il tuo domani.**

con il
PATRONATO ACLI
e il **CAF ACLI**

- **CONTROLLO CONTRIBUTI**
- **RISCATTI E RICONGIUNZIONI**
- **CALCOLI PENSIONE E DECORRENZE**
- **DOMANDE PENSIONI INPS - INPDAP - ENASARCO**
- **INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI**



Patronato Acli

SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 SC.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30

- **730 - UNICO**
- **I.C.I.**
- **ISE - ISEU**
- **INFORMAZIONI FISCALI**
- **RED**



SAMPIERDARENA

VIA CANTORE 29/3 S.C.A.
TEL. E FAX: 010.4699289

ORARI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' 8,30 - 12,30
(DURANTE IL PERIODO IN CUI SI FANNO I 730 E GLI UNICI,
GLI ORARI POTREBBERO SUBIRE DELLE MODIFICHE)

Operazione dei Carabinieri della Stazione di San Pier d'Arena

Arrestati un operaio e la sua compagna: avevano in casa oltre un chilo di eroina



Un chilo e trecento grammi di eroina, per un valore di circa sessantamila euro, e tremilatrecento euro in contanti. Questo è quanto rinvenuto e posto sotto sequestro nei giorni scorsi dai Carabinieri di San Pier d'Arena, comandati dal maresciallo Paolo Vignola, nel corso della perquisizione effettuata nell'abitazione di John Alexander Palomino Giraldo, peruviano di trent'anni, operaio, e della propria convivente

Cristina Lissetta Vines Carpion, connazionale di venti. Sono circa le 20,00. I militari della Stazione, coordinati dal capitano Alessandro Corda, di recente insediatosi al comando della Compagnia dorian, si trovano in via Nicolò Daste nei pressi di via Agostino Castelli quando notano il Palomino Giraldo cedere qualcosa ad altro giovane venticinquenne, che risulterà essere ecuadoriano, poi segnalato alla

Prefettura di Genova quale assuntore. Da qui l'intervento rapido della pattuglia che rinviene addosso al peruviano ben nove dosi di eroina. Dagli accertamenti esperiti i carabinieri risalivano all'abitazione del Palomino Giraldo che è risultata trovarsi, non a Quezzi come dichiarato dall'interessato, ma a San Pier d'Arena, in salita Superiore Salvatore Rosa. All'interno dell'alloggio i militi trovavano la Lissetta Carpion e, a seguito di accurata perquisizione, rinvenivano circa un chilo e trecento grammi di eroina, tremilatrecento euro in contanti ritenuti provento dell'attività di spaccio, e un bilancino di precisione. Al che, sono scattate le manette nei confronti dei due giovani, che peraltro risultano incensurati. Il Palomino Giraldo e la Lissetta Carpion, condotti il giorno successivo innanzi al Giudice per le Indagini Preliminari (G.I.P.) per l'udienza di convalida, dovranno rispondere di detenzione e spaccio di stupefacenti, reati gravi per i quali la legge prevede il carcere da un minimo di sei ad un massimo di vent'anni.

////////// Orazio G. Messina

Le Associazioni sampierdarenesi

Il Gruppo corale e strumentale "Spirituals & Folk"



Il massimo della gioia, nella musica, si esprime nei canti popolari: perché, in genere, non è solo 'ascolto e piacere', ma anche 'partecipazione'; la gente presente, intimamente esteriorizza la voglia di vivere e di godersi la vita tutti insieme e malgrado tutto. Folk proviene appunto da folklore, ovvero popolare (l'inglesismo lo perdoniamo, riferendosi il nostro Gruppo soprattutto alla musica leggera anglosassone); ed è rappresentato da canti

e suoni – ispirati e prodotti - dalle più disparate comunità che si formano nel mondo: dai negri di Harlem con il loro gospel, ai cow boys; dai brani pop più moderni, a quelli famosi di autori celebri. Elemento comune a tutti questi gruppi, sono l'espressione ed il messaggio di spiritualità, pace, libertà, fraternità e – come dicevamo sopra – gioia di vivere insieme: tutti sentimenti che servono a mantenere fratellanza

corale, e tutti assieme combattere le brutalità del mondo.

Ovvio che i maestri, nella loro fantasia e produttività di armonizzazione ed arrangiamenti, fanno spaziare i singoli gruppi con personalità specifica, nei temi proposti internazionalmente. Ed è così che il Gruppo S&F ha curato il proprio repertorio – con alla guida il compianto direttore Guido Ferrevoux, scomparso recentemente per neoplasia avanzata; e continua a proporgli, per rinverdire la sua memoria e continuare i successi di pubblico e di produzione (CD e concerti).

Il maestro Ferrevoux ci ha lasciato dopo aver combattuto strenuamente e con la tenacia che gli era solita, cercando sino all'ultimo di essere partecipe della sua creatura: il coro S&F creato nel 1994 e portato di successo in successo - con la collaborazione di altrettanto convinti orchestrali e voci - sia allargando sempre più il repertorio e sia arricchendolo con originali arrangiamenti. E ci teneva a sottolineare che il gruppo era di San Pier d'Arena. A noi sampierdarenesi il compito di memorizzare le date dei loro concerti e, per chi si sente affine nel cantare, iscriversi per partecipare, onde contraccambiare idealmente ed al meglio questo suo attaccamento alle "radici".

Loro impegno annuale è il Concorso Canoro "Liguria Selection" appena concluso a fine ottobre; e prossimo, un concerto di beneficenza a favore dell'AIRC, venerdì 26 novembre ore 20,30, presso la loro sede, di fronte alla caserma dei Vigili del Fuoco.

Per info: Gruppo Corale e Strumentale Spirituals & Folk – sede in via A. Albertazzi, 3 - tel 010.412.887; costantino.perazzo@teletu.it cell. 338.3244.554.

////////// Ezio Baglini

I figli del dragone e i loro prodotti

Diventiamo cinesi per forza, non per amore



Stiamo diventando tutti cinesi? Credo proprio di sì. Non mi riferisco ad incroci di razze, tra l'altro assai improbabili in quanto i figli del dragone stanno accuratamente per i fatti loro e non ci pensano nemmeno lontanamente ad integrarsi con noi. Voglio invece parlare della incredibile quantità di cose di ogni tipo che stiamo usando e consumando, molto spesso nella più completa ignoranza della loro vera origine.

Ecco qualche esempio. Nel campo degli elettrodomestici di ogni tipo o degli utensili molto di quanto compriamo, dal telefonino al televisore, dallo spremi agrumi al coltello elettrico reca l'etichettina che dice: "made in P.R.C." (che vuol dire Popular Republic of China), oppure "made in China". C'è poi il marchietto CE, che non vuol dire (come molti erroneamente pensano) Comunità Europea, bensì China Export! Un piccolo truccetto per ingannare l'occhio. Sulla spiaggia o al porto antico passa un senegalese o un marocchino carico di robe varie, dalle magliette ai sandali agli occhiali? Non penserete mica che se la portino dall'Africa quella roba, vero? Dietro a questo ci sono i cinesi residenti in Italia, i quali gestiscono l'immenso giro della paccottiglia e dei falsi, magari con la complicità di nostrani trafficanti. Come fa un marocchino o un senegalese ad avere a portata di mano gli ombrelli da vendere appena cadono due gocce? Semplice. L'organizzazione (cinese) gli dice dove piazzarsi e gli dà quei tremendi ombrelli che durano integri dai tre ai cinque minuti, specie a Genova col vento che c'è. Però costano poco, si obietta. Sbagliato. Se ogni volta che piove sono costretto a cambiare ombrello perché quello da 5 euro è deceduto subito, non sarà mica meglio comprarne uno made in Italy che costa sicuramente di più, ma almeno dura anni? Fate voi. Andiamo avanti: con la crisi che c'è diventa quasi obbligatorio, anche per gli scettici come me, fare un giro nei negozi con gli occhi a mandorla per vedere se hanno una maglietta passabile, o una mutanda che non sia fatta di materiali corrosivi per le parti intime. Come facciamo a saperlo? Non c'è scampo, bisogna pagare (poco), lavare accuratamente il capo intimo

e poi, se non si è sciolto, provare ad indossarlo. Se non ti si stacca qualche cosa giù in basso, forse, si può andare avanti. "Ma in Italia abbiamo il cibo migliore del mondo!" mi dirà qualcuno. Ci salviamo così, proviamo a farlo, ma...eccoti il telegiornale che ti dice come siano stati sequestrati migliaia di barattoli di pomodoro dichiarati "italiani" ed in realtà cinesi, oppure altre notizie simili. Mi viene da piangere, e comincio a pensare di avere iniziato una mutazione genetica verso il giallo, non voluta. Tempo fa ho persino sentito mettere in guardia le mamme che comprano al bambino il barattolino con sapone liquido per fare le bolle con il fiato. In campioni di tale liquido, made in China naturalmente, sono stati trovati germi patogeni tali da stroncare anche un cavallo, figuriamoci i nostri bambini che portano alla bocca tale schifezza! Temo purtroppo che si tratti di un'ondata ormai irreversibile, frutto sia del consumismo sfrenato a cui siamo abituati, sia della sostanziale mancanza di controlli adeguati. È un po' come quando si parla di sequestri di droga: se le forze dell'ordine ne fanno tanti sembra (ed è) una buona notizia, ma contemporaneamente ciò significa che ce n'è una tale quantità che circola da ogni parte, per cui c'è poco da stare allegri. Sui prodotti cinesi illegalmente importati o non rispondenti alle nostre leggi ci sono molti sequestri, ma quanti sono i container che passano mentre uno o due sono bloccati? Vabbé, mi adegüero andando a farmi tagliare i capelli dal parrucchiere cinese a 100 metri da casa mia... ma no, perbacco! Un sussulto di dignità italiana, e vado, come sempre, dal mio amico Pino. L'ho trovato in discreta forma e ci siamo raccontati alcune cose, in lingua italiana, finché possiamo.

////////// Pietro Pero

Al via il progetto del Palazzetto dello Sport in via Spataro

Sorgerà nell'ex area industriale di dodicimila cinquecento metri quadri di via Spataro, un vasto triangolo con un vertice sull'ex area Biasci e il retrostante spazio occupato dalla ditta di trasporti Pagano da tempo in crisi, il nuovo palazzetto dello sport genovese. È questa l'area che appare come la più probabile per dare corpo all'annuncio arrivato nei giorni scorsi. Il primo a parlarne, in termini entusiastici, è stato il presidente regionale del Comitato Olimpico Nazionale Vittorio Ottonello che lo ha definito senza mezzi termini "Il primo grande palazzetto sportivo di Genova". Tra l'altro, proprio in via Spataro al civico 38, ha già la sua sede la gloriosa società Tennistavolo Genova, punto di riferimento di prim'ordine per il Comitato Olimpico ligure. Ottonello ha anche confermato il sì incondizionato da parte delle dieci federazioni indoor sportive interessate. Sarà un privato, qualcuno vociferò il Palagym di Don Bosco che già gestisce la vicinissima piscina della Crocera, a costruirlo sempre che ci sia, da parte del Comune di Genova, la disponibilità al passaggio di destinazione d'uso dell'area da industriale a sportiva con una variazione d'obbligo del Puc. Il progetto è curato dall'architetto Francesco Rosellini e gestito dal geometra Giuseppe Angilletta e i tempi di realizzazione si aggirano intorno ai 18-24 mesi. Il palazzetto potrà ospitare duemilacinquecento persone, sarà polifunzionale con seimila metri quadri di superfici sportive e settemila metri quadri di parcheggio. Previsti anche spazi dedicati ad un centro commerciale sportivo, ma anche due palestre, un albergo ed una foresteria. La struttura sarà capace di ospitare partite di basket e pallavolo di serie A1.

Mar. Ben.

Complimenti al Consiglio Municipale

Siamo un gruppo di cittadini di San Pier d'Arena che il 29 settembre hanno assistito al Consiglio del Municipio Centro Ovest. Volevamo segnalare sul Gazzettino che siamo rimasti compiaciuti dell'intesa collaborativa che si è creata tra il presidente Marengo, gli assessori e i capigruppo sia di destra che di sinistra. Speriamo che il Consiglio che ci rappresenta faccia seguire alle parole azioni concrete.

Il Comitato di via Avio Molteni Pacinotti

A ciunâ

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

O seu cruzio o l'êa comensou verso i dex'anni, quande finie e scheue elementari, a s'êa trovâ a êse un bon parmo ciù âta de compagne de classe. Poi a pubertæ a no gh'êa stæta amiga, mentre tutte e âtre comensavan a ag-graziase e a conformase pe-a naturale lezze de natua, lê a l'arrestava lunga e secca e sgrassiâ e de conseguenza de longo inmurunâ e sarvega. A se ciamava Gregoria, ma tutti a ciamavan Oja e, visto comme se svi-luppava o seu corpo cosci lungo e se-galigno, i mascetti aveivan comensou a ciamala "Ciunâ", perché proppio cosci a paiva, ciunâ da S. Gioseppe. E cosci a portava avanti e seu giornæ

amagonæ, çercando de evità i amixi che a sfotteivan restando tapâ in casa a studiâ, a disegnâ - 'na cosa che a ghe piaxeiva tanto - e a dâ libero sfeugo a-a seu fantaxia. Ma a-a seja, quande a l'êa sola in ta seu stansietà, a l'amiava desolâ quello seu corpo ciatto, quelle gambe lunghe comme quelle de çigheugne e alloa sci, a cianzeiva in silenzio, çercando de trovâ 'na solu-zion a-o seu patema. L'ôcaxon a s'é presentâ un giorno quande, vegnindo in centro, pe acatta da stofa e de guernizioin pe seu mamma ch'a fava a sarta, ha l'ha visto appeiso in to nego-zio un cartello dove, 'na scheua molto nomâ de Zena, a çercava allieve de taggio e misse a modello: o l'é stæto un lampo. Senza perde tempo a l'é andæta a informase in sce-o comme, quande e dove se svolgeiva o corso. In veitæ, salvo un colloquio preliminare e attitudinale, vista l'etæ da candidâ serviva o consenso di genitori. L'êa stæto dûo convinse mamma e papà. A doveiva lasciâ i studi, sobbar-case tutti i giorni un viagio finn-a zù in cittæ... ma tanto l'é stæto dïto e fæto che o scopo o l'é andæto a bon fin. A lê, tutto gh'andava ben, basta levase da-o scherno crudele di zoveni do paise. A l'aveiva in te oege l'urtima battua che gh'aveiva dæto un fig-gioame do paise pe-o quæ a l'aveiva segretamente un debole: "comme se fâ a spremme l'Oja se a l'é tutt'osso senza porpa?" Basta, a doveiva finì.

Cosci a l'ha comensou o seu neuvo tirocinio, a l'andava via a-a mattin fito e a tornava a seja - zà scuo - stanca ma sodisfæta: A neuva occupazion a ghe dava de belle sodisfazioin, a sim-patia de colleghe e o compiaximento da meistra ean di belli incentivi e cian cianin a s'ea comensâ a scioglie, a soridde,a parlâ voentea, anche di seu cruzi e alloa gh'aveivan anche sugge-rio un neuvo nomme, un diminutivo de Gregoria oscia Oria. A seu statûa a l'ea motivo de consensi piaxevoli e in veitæ lê a l'aveiva l'imprescion d'êse anche ingrasciâ. Oramai l'êa za ciù de 'n anno e a l'êa diventâ esperta e disin-volta ma, malgrado i suggerimenti da meistra, a continuava a vestise senza nisciunn-a ambizion, camixoin, scarpe senza tacco, cõa de cavallo e nemme-no un fide trucco. Poi... o destin o l'ha zugou e seu carte. S'êa in stagion da presentazion di neuvi modelli; se travagiava senza orari, ogni modello o ritornava sem-pre con di neuvi ritocchi, modifiche e piccole imperfezioin da mette a posto e lê a manezzava quelli capolavori de sartoria comme se fusan stæti reliquie. 'Na seja, davanti a un modello diffiçile da risolve, a meistra a se streppava i cavelli perché a no riusciva a vegnine a cappo. A s'amiava in giò cercando 'na soluzion ch'a no vegniva - devo vedilo indosso, devo vedilo indosso - a continuava a dî - e mentre a giava a testa in sâ e in là, de botto a s'é fermâ co-i euggi fissi adosso a lê. "Despeug-gite" - a gh'ha ordinou. Incredula, spaventâ, in suggezion, a s'ammiaiva in gio in çerca d'agiutto. Ma no gh'êa da scherzâ. D'atra parte o l'êa un labaratoio femminile, che problema gh'êa? Salvo e braghette a l'é arestâ esposta a-i sguardi de lavoranti che, oltre a-i euggi, aveivan anche a bocca spalancâ, meistra compresa, Un corpo perfetto, slanciou, armonioso, scolpio, che, rivestio do modello in question, o l'ea un capolavoro de bellezza. Quella votta o problema sartoriale o l'êa andæto a posto, ma pe lê a vitta a l'é cangiâ. Sotta a guidda do Grand Maitre Cou-turier a s'é attrovâ proiettà in te un mondo fæto de schemi rigidiscimi, regole, orari, diete e... stanchessa. A l'êa 'na vitta dua, de sacrifici de ob-bediencia, ma a-a fin, a crisalide ch'a l'êa stæta, a l'ea diventâ 'na splendida farfalla ch'a giava libera e bella sotta i euggi do mondo.

Quarche votta però, a tradimento, quande a l'êa sola in ta seu bella casa milaneise, un strano veuo o ghe torçeiva o steumago. A ripensava a-a paxe do seu verde paisetto in ta Ponçevia, a-e seu gen-te, a-i profummi de sejann-e passæ assettâ in sce-o scæn da porta, ma... êan cose distanti. Drento de le a saveiva che un giorno a saieiva tornâ, ma oua l'êa fito; a sa-veiva che o mondo che oua a giava o l'êa effimero, cosci comme effimera a l'êa a zoventù ch'a viveiva, ma tutto a seu tempo saieiva finio. Alloa a saieiva retorna dai seu vegi, tra a seu gente, in te quelle stradette streite ch'a fava de corsa pe no sentì i amixi che a pigiavan in gio. Questa votta però a l'avieiva ammiæ lê, ma da l'erto in basso... oua l'êa troppo fito, beseugnava cheugge ancon tutto quello che a Fortunnn-a a gh'aveiva regalou e a-o momento giusto serâ i conti co-o Destin, prim-ma che Lê o i seresse con e seu man impietose.

Maria Terrile Vietz

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

C: Dimme 'n pö, Frànco, ti tò-u regòrdi o Bröli?
F: Me pà de sci. O no l'êa quéllo ch'o se ciamâva Brolis e ch'o fâva quar-cösa co-ê biciclétte?
C: Sci, sci. Pròpio lê. O Bröli o l'agiustâva biciclétte a Barabin, o l'êa un da Chéuscia che in câza, in sciô travàggio e co-i amìxi do bar, o parlâva sôlo zenéize. Pe dîla tûtta a schêua l'italiàn ghe l'âivan insegnòu ma, còs' ti veu, pe lê o l'êa pròpio 'na léngua difiçile e... forèsta.
F: Cöse d'âtri ténpi. N'é vèa, Carlo?
C: Eh za, ti te poriæ immaginâ che se pe lê l'italiàn o no ghe rièscîva fâçile, figurémose l'ingléize!
F: Con sto ingléize sênpr'a mêzo! Parlâvimo do zenéize, cômme te peu vegnì 'n cheu de tiâ fêua l'ingléize?
C: Se ti me lâsci parlâ ti vedîæ che t'acapiæ.
F: Dînni.
C: A-o Bröli gh'êa câo anâ a-o cîne; e fra tûtti i atoî quéllo ch'o ghe piâxéiva de ciù o l'êa l'Humphrey Bogart; che lê o l'azeneizâva in Ônpri Bòrgorat.
F: Ah, ah: diverténte!
C: Ma a demôa a l'é 'n'âtra. In giòrno, into bar a Barabìn o Bröli o l'êa aprêuo a dî tûtto o bén do móndo da pelicola "Casablanca" e do grânde Ônpri. Un ch'o l'êa li e ch'o no saîva chi fise o Bröli o gh'à dïto: «Quéllo che sciâ nômina vosciâ o saiâ brâvo, ma o ciù mêgio de tûtti o l'é stæto (e o nômmе o ghe l'à dïto inte 'n perfétto ingléize) Humphrey Bogart!»
F: Figurémose chò-u Bröli o n'acapiâva mânco l'italiàn...
C: ...O Bröli o l'à amiòu into móro e o gh'à rispòsto: «Mi, quéllo li, no sò mânco chi o ségge!»

Paròlle de Zêna



O *zêugo do balón* (il gioco del pallone, football) appassiona moltissime persone. Cominciamo con il *balón* (pallone) che, si sa, è fatto di *chêuio* (cuoio). Un tempo era composto di due elementi. L'esterno di *chêuio* era fatto a *gæli* (*spicchi*) e si chiamava *covertón*, ma più spesso *scrón* (involu-cro), parola di origine misteriosa usata solo con questo specifico significato. All'interno c'era la *càmera d'âia* (camera d'aria) che veniva gonfiata attra-verso un tubicino detto *bechelétto*. Per evitare che facesse male era coperto da una linguetta di *chêuio*, e poi chiuso il tutto con uno *strilæen* (laccio di cuoio) o con una *teragninn-a* (corda robusta). Da ragazzi quando un amico lanciava il pallone in un luogo da cui non era più possibile recuperarlo si diceva: o *l'à maiòu o balón* (lett. ha maritato il pallone). E quando uno non voleva giocare in porta dichiarava: *mi zêugo sôtta* (gioco sotto). Per i ruoli di una volta i genovesi usavano parole inglesi senza preoccuparsi troppo della pronuncia. Abbiamo così il *gòlchîper* (portiere, en: goalkee-per), il *bèk* o *bécco* (terzino, en: back), *l'âlf* (mediano, en: half), il *centràlf* (centro mediano, en: centre half), il *centrofôvar* o *fôvar* (centravanti, en: centre forward), il *réferi* (arbitro, en: referee), e il *linesmàn* (guardalinee, en: linesman). Pure in inglese erano i nomi dei vari falli: innanzi tutto il micidiale *pénalti* o, meglio, *pénarchi* (rigore, en: penalty), seguito dall'*èns* o *ènsi* (fallo di mano, en: hands), l'*òpsài* o *òpisèn* (fuori gioco, en: offside) e il *beâi* (forse dall'inglese behind) o *meâli* (rimessa dal fondo, en: goal kick). Infine la parola *còrner* (calcio d'angolo, en: corner) che si usa ancora oggi anche in italiano.

... 'n amîgo de câza, ch'o l'êa in Inghilterra, o n'à mandòu in scrón, doppia cucitura...

Giuseppe Marzari: Nazionale Z

Franco Bampi

A proposito di Grafia Ofiçiâ...

Sto imparando la grafia ofiçiâ e sono in dubbio su quale sia il modo corretto per scrivere le parole genovesi corrispondenti all'italiano automobile, causa, autore, ecc. Insomma vi chiedo come vanno scritte tutte quelle parole che in italiano presentano il dittongo "au".

Giacomin do Rompicollo – San Pier d'Arena

Il problema posto dal lettore è tutt'altro che banale, ma cominciamo dall'inizio. In grafia ofiçiâ ogni parola si scrive come si pronuncia attraverso le regole stabilite dall'Académia Ligùstica do Brénno. Quindi si scriverà outomòbile, òutò, còuza, ecc. se quella è la pronuncia di chi scrive. I miei dicevano òtomàtico per il bottone automatico: e io da piccolo mi chiedevo da dove venisse quella parola... Il problema vero sorge per chi deve com-pilare un elenco alfabetico (come per i vocabolari). Ad esempio autunno, anche a causa dell'influenza dell'italiano, può essere pronunciata e scritta aotùnno, outùnno oppure òtùnno. Nei tre casi l'ordinamento alfabetico è diverso. Ma chi cerca autunno, con quale grafia lo va a cercare? La mia proposta, che è in discussione all'Académia, è quella di usare la grafia corrispondente alla esatta pronuncia nei testi, ma di usare "ao" (il più simile all'italiano au) negli elenchi alfabetici avvertendo che ao, a seconda del parlante, si può leggere "ao", "ou" oppure "ö". Complicato? Sarà, ma non è colpa di nessuno se i genovesi parlano così!

Franco Bampi

Ne scrivàn

No se ne peu de ciù!

No se ne peu de ciù! Démoghe 'n ciânto li e smetémola de dî ò, pèzo, de pensâ che se stâva mêgio 'na vòtta, a i ténpi di mesiâi e de madonæ. Percöse diggo sta cösa? Perché no l'é pe ninte vèa che se stâva mêgio alôa ò in ténpi ancón ciù antîghi. Ma ve l'aregordæ e dònne de câza quànde dovèivan çerne o rîzo? A l'êa 'na cösa coscì comûne che scinn a o Cazàssa o registra a vöxe "çerne o rîzo"! L'amiâvan grànn a pe grànn a pe védde s'o l'êa bón ò s'o l'êa camoòu e pe levâghe e priétte che gh'êa de lóngo mescciæ. E a fænn a? E a pâsta? Favân e béstie. Ma ve l'aregordæ quànde se dîva: a fainâ a va mangiâ inti mèixi co-â èrre? Che l'êa cômme di d'in-vèrno. Òua a l'é bónn-a de stæ ascì! O sæximo di paizén o gh'âiva fæto atrovâ 'n rimédio pe-a fænn a de castàgna: a vegnîva bén bén sciacâ inti bançæ da levâghe tûtta l'âia; cosci a vegnîva 'na cösa dûa che pe pigiâla bezugnâva arancâla a mòtti co-o cotéllo. Ma armêno a no fâva e béstie. Pe no parlâ de l'ægoa! O Barchi de Pontexéllo o l'à meitòu 'na cansón do Cappello ma, dimosòu, anâ a pigiâ l'ægoa co-o ruxentâ, co â cónca, co â pugnâta e co o fiaschètto a no l'êa 'na demôa! Pensæ in pö o giamìn che bezugnâva fâ 'na vòtta pe lavâse! Ascâdâ l'ægoa in sciâ stîva ò in sciô rionfò, inpî a cónca e lavâse a tòcchi in sciô lavéllo. Cöse voéi che ve digghe: saiâ pe quèsto che 'na vòtta no êan goæi políti e no tânto de ræo spusâvan ânche. E se poriéiva anâ avànti ancón pe do bèllo. No se ne peu de ciù! No l'é vèa che se stâva mêgio quànde se stâva pèzo! Segûo! Però... Però gh'é 'n però. E za: se poriéiva stâ scinn a mêgio de coscì. Pensémmo a quânta ruménta fémmo. 'Na vòtta o spasin o l'inpîva 'n sâcco de ruménta pe cazegiâto. Òua 'n cazegiâto o l'inpe döttréi cas-cionétti. E descàreghe spûsan, i inceneritoi fàn mâ e l'única vèra soluçón, l'acugéita diferenciâ, pâ ch'a no ségge into cheu de chi ne govèrna, chisà pöi o perché. E cöse respiémmo! Tûtti i fùmmi de màchine e, ancón de ciù, quélî di càmmi e, no scordémossòu, di òutubi. E quànde e nâve én fèrme in pòrto? Quélâ sci ch'a l'é âia da no respiâ! Vèrde no ghe ne ciù goæi; e cöse che mangémmo no sàn ciù de ninte perché méuiàn inti frîghi; no gh'é 'n pertùzo dôve no gh'é 'na màchina ò 'na môtto; i mόνti sénsa lòu divéntan zërbo; (chi, tra quèste paréntexi azonzéighe tûtti i vòstri mogògni: mi m'afèrmo).

Tûtto vèo. Ma de segûo se sta mêgio ancheu. Pensæ sôlo a i progrèssi da mêmìnn a. Ancheu avéi òtant'ânni l'é êse ancón regagîi e atîvi; e se peu corí scinn a sénsa gånbe. Inte 'n âmen ti væ (co-ê màchine ò co i mézzi) dôve te pâ. Internétte o l'é 'n barcón avèrto in sciô móndo ânche s'o l'inbarlughisce cômme pûre a televixón. A ròba ch'a se màngia a no saiâ boniscima, ma ghe n'é abrétio: scinn a tròppa.

Sci, òu sò mi ascì che gh'é tròppe persónn e che no àn da mangiâ e mânco da béive. Êcco: quèste e tànt'âtre sòn e sfidde d'ancheu. Ma ciantémola de pensâ che se stâva mêgio inti ténpi pasæ!

ALB

<http://www.zeneize.net>

Agenda degli appuntamenti al Centro Civico Buranello

Lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14.30 alle ore 18.30

Lezioni dell'Università delle Tre Età

Ogni martedì ore 18.30 corso intermedio, ore 19.45 corso base

Corso di ballo caraibico con Claudia & Mauro Danze

Ogni lunedì e giovedì dalle ore 19.00

Corso di teatro a cura di A.R.T. (Associazione per la Ricerca Teatrale)

18 e 25 Novembre dalle 17.45 alle ore 20.00

19° Missing Film Festival - "Lo Schermo perduto". Lezioni di cinema; incontri

a cura di Elvira Ardito e Giancarlo Giraud

Ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 20.00

Corso di Qi Gong, pratica che appartiene all'antica tradizione cinese taoista e che ha l'obiettivo di promuovere l'equilibrio ed il benessere psico-fisico dell'individuo

Venerdì 19 dalle 16.30 alle 18.30

Corso sul compostaggio domestico. Un trattamento dei rifiuti fatto in casa. È possibile recuperare gli scarti vegetali che produciamo in casa in modo semplice: bastano 3 mesi ed il gioco è fatto.

Dalle ore 10 alle ore 13 conferenze - Dalle ore 10 alle ore 17 prove glicemiche

Conferenza in occasione della Giornata Mondiale del Diabete a cura di AS.LI.DIA. (Ass. ligure per la lotta contro il diabete)

Ogni giovedì dalle ore 18.00 alle ore 19.00

Incontri a cura di ACAT (Associazione dei club degli alcolisti anonimi in trattamento)

Ogni lunedì dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Incontri a cura dell'Ass.ne Echidna. Gruppi di auto aiuto sulle malattie rare

Dal 6 al 17 novembre

Mostra del pittore Daniele Mattei

Orario: 9.00/12.00 - 15.00/18.00

Dal 20 novembre al 7 dicembre

Mostra del pittore Imperiale

Orario: 9.00/12.00 - 15.00/18.00

Appuntamenti a San Teodoro

Tutti i martedì dalle 14.30 alle 16.30

Corso di burraco: info e/o adesioni presso il punto prestito bibliotecario di Villa Giuseppina ogni giovedì mattina dalle 9.30 alle 12.00. Le lezioni si svolgono in via Lugo 6

Tutti i martedì dalle 14.30 alle 16.30 e tutti i giovedì dalle 14.30 alle 18.30

Laboratori di manualità (Creazione gioielli, lavori a maglia, patchwork): info e/o adesioni presso il punto prestito bibliotecario di Villa Giuseppina il giovedì mattina dalle 9.30 alle 12.00. Le lezioni si svolgono in via Lugo 6

Tutti i venerdì dalle 10.00 alle 11.30 e tutti i giovedì dalle 17.00 alle 19.00
Balli di gruppo, in via Lugo il venerdì, nell'aula magna della scuola Mameli il giovedì: info e/o adesioni presso il punto prestito bibliotecario di Villa Giuseppina il giovedì mattina dalle 9.30 alle 12.00.

Viaggiando nella Multivisione X Edizione

giovedì 11 novembre ore 21

Giacomo Ciccioiti (GE) - Effetti collaterali

Roberto Tibaldi (CN) - Viaggio in Tunisia

Fulvia e Pierluigi Bortoletto (SV) - Il vascello fantasma

Christophe Sautereau (Francia) - L'uomo delle isole

Al termine delle proiezioni l'associazione culturale Lanternamagica Multivisioni sarà lieta di festeggiare l'evento assieme a tutti gli spettatori intervenuti.

venerdì 12 novembre ore 21

Carlo De Agnoi (TV)

sabato 13 novembre ore 21

Roberto Tibaldi (CN), Francesco Lopercolo (PD)

Il Congresso Nazionale degli avvocati a Genova

L'avvocatura italiana al servizio dei cittadini: è questo il titolo del XXX Congresso nazionale forense che si svolgerà a Genova dal 25 al 27 novembre prossimo. Gli avvocati di tutta Italia, ospiti della Costa Concordia ormeggiata per l'occasione al porto di Genova, affronteranno i temi più "caldi" del momento: dalla auspicata riforma professionale a quella sul processo penale breve, dal regolamento sulle specializzazioni alla recente riforma che introduce la mediazione quale strumento di composizione delle liti civili. Molte le tavole rotonde in programma: si parlerà del ruolo sociale dell'avvocatura ma anche degli effetti della crisi economica sulla professione; saranno presentati i rapporti sul ruolo delle donne e dei giovani all'interno della categoria. Sono previsti interventi da parte delle massime autorità cittadine e di giuristi di spicco nazionale, come Giovanni Maria Flick e Stefano Rodotà. Attesissimo è il Ministro della Giustizia Angelino Alfano dal quale si attendono risposte e non solo promesse.

Una storia che si ripete

Il nubifragio su Genova oggi e quarant'anni fa

Mercoledì 7 ottobre 1970 alle ore 18,30 giungevano le prime notizie sui danni provocati dal nubifragio che si era abbattuto sulla città.

Voltri, dove il torrente Leira era straripato, risultava isolata sia dalla parte di levante che di ponente. Il posteggio auto all'estuario sopra il Leira era completamente sgombro poiché le 60 vetture che lo occupavano erano state trascinate in mare dalla furia delle acque. La località Acquasanta a monte e la strada del Turchino erano pure isolate e irraggiungibili, e già si contavano tre morti, dovuti alle frane ed ai crolli. Alle 14,45 del giorno successivo il Polcevera ed il Bisagno esondavano in molti tratti poiché gli affluenti immettevano masse d'acqua di notevole consistenza.

Il messaggio del sindaco Pedullà ai genovesi, in una parte così diceva "...ci conforta del carattere fiero ed indomito della nostra gente, che nel dolore e nella sciagura non si è lasciata mai sopraffare dall'angoscia e dallo scoramento ma ha sempre saputo ritrovare e rafforzare la sua capacità di guardare con speranza e con coraggio verso l'avvenire...". V'era pure un riferimento ai tanti giovani e giovanissimi volontari che si erano prodigati nell'affiancare le forze predisposte, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani e Militari che in quei giorni avevano operato con abnegazione onde lenire il primo urto alla catastrofe abbattutasi sulla città. La cronaca di quei giorni fu ricca di episodi di solidarietà e i giovani volontari ne furono gli esempi più esaltanti. Nella melma e nel fango con badili,



scope, cariole, con volontà encomiabile assieme alle forze mobilitate per l'evento, ripulirono le strade e le piazze di Genova e sui loro volti imbrattati sboccia spesso anche un sorriso.

Tutto ciò che è avvento, nei primi giorni di ottobre di quest'anno, l'abbiamo visto e letto sui quotidiani e attraverso le immagini televisive.

Se qualcuno si è recato a Sestri Ponente ha constatato una devastazione inimmaginabile oltre a ciò che ha visto o letto sui mass-media.

A San Pier d'Arena in via Buranello i negozi sotto il viadotto ferroviario hanno subito l'invasione dell'acqua e così sempre è successo in piazza Montano ed in via Carlo Rolando.

A parte le lamentele, successive all'evento, sulle caditoie (tombini), che in realtà non più tardi di qualche tempo prima erano state spurgate, il problema sta a valle, poiché l'acqua, che precipita e si riversa per le strade di San Pier d'Arena ripide ed asfalta-

te, non riesce a defluire attraverso i collettori sotterranei di raccolta onde scaricarla a mare. A questo proposito sarebbe opportuno verificare la loro capacità. Uno di questi è proprio sotto piazza Montano. I torrenti invece ingolfati da detriti di ogni specie ed alberi sradicati dalle acque in piena divengono vere dighe sotto le arcate dei ponti non consentendo il defluire delle acque. A tutto si deve aggiungere la cementificazione del territorio che negli anni è andata aumentando non permettendo alle acque di essere assorbite dal terreno, una volta agricolo, delle colline.

Una riflessione è d'obbligo. L'acqua avrà sempre una prevalenza sulla vita dell'uomo, sia quando scarseggia sia quando è in abbondanza, e non potremo sottrarci, a tutt'oggi, a ciò che è più grande di noi e di cui spesso ci dimentichiamo.

Gianni Maria Bellati

Ancora danni per un'alluvione

Questa volta è stata Sestri la zona più colpita



Non sembra ancora troppo lontano quel lunedì 4 ottobre 2010, un lunedì che di certo passerà alla storia. Era dagli anni novanta che Sestri Ponente non veniva colpito da un'alluvione di queste dimensioni. Quattrocento millilitri di pioggia caduta in poche ore in un'area di circa 650 mila metri quadri: evento che ha dell'incredibile, e che per fortuna gli esperti dicono abbia una frequenza trentennale. Torrenti straripati, strade diventate fiumi di fango e detriti, tronchi d'albero accatastati ovunque, automobili una sopra l'altra, sottopassi attraversabili solo con gommoni, negozi completamente sfondati dalla furia dell'acqua fangosa: un'immagine davvero inquietante. Molte le persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni rese inagibili, molti i cittadini, specie abi-

tanti nei pianiterre, costretti a lavorare duramente per ridare alle proprie case una certa dignità dopo che il fango aveva fatto da padrone. Morto un signore travolto dalle acque straripate. Centinaia le automobili e i motorini distrutti dall'alluvione; centinaia sono anche i negozi che hanno subito gravi danni: merce alluvionata non più vendibile, attività chiuse per giorni, danni economici ingenti.

Era irricognoscibile Sestri Ponente: una nube di fumo avvolgeva la cittadina, costringendo i passanti ad attrezzarsi con mascherina per non respirare quel fumo che la rimozione di fango e detriti aveva provocato.

Dopo qualche settimana dall'evento, emerge una timida ripresa anche se la strada sarà ancora lunga: i danni economici stimati per la sola Sestri Ponente ammontano a circa quaran-

tatré milioni di euro: dieci sono invece i milioni che per ora sono stati resi disponibili, troppo pochi.

Nei cittadini rimane la paura che un evento così possa ripetersi visto la singolare posizione di alcuni torrenti come il Molinassi e il Chiaravagna che scorrono proprio attigui alle abitazioni: in particolare quest'ultimo nell'ultimo pezzo scorre sotto ad un palazzo considerato un pericolo dal Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, e per questo ritenuto da demolire. Ma si sa, la demolizione comporta ingenti costi.

I cittadini hanno dovuto darsi da fare per ritornare ad una certa normalità, con l'auspicio che almeno i danni economici vengano rimborsati. Corretto è sottolineare anche i danni causati dall'alluvione al canile sulle alture di Sestri Ponente: a causa delle frane rimane raggiungibile solo a piedi, difficili quindi i collegamenti e di conseguenza i rifornimenti e le emergenze sanitarie: si chiede aiuto alla cittadinanza.

Si vanno ora ricercando responsabilità in merito a questo evento, se la situazione è stata sottovalutata e nello specifico se sono mancati lavori di manutenzione che avrebbero potuto diminuire l'entità dei danni ed evitare la morte di una persona. Responsabilità o meno, quel che è successo si spera sia e rimanga un evento straordinario.

Lorenzo Cazzuli

Dall'alluvione del 1970 a quella del 4 ottobre

Un triste “rito” che si ripete

Sarà stato un evento eccezionale che si ripete una volta ogni centocinquanta anni il diluvio che, il 4 ottobre scorso, ha scaricato sul Ponente della città e San Pier d'Arena 100 milioni di metri cubi di acqua, quando il Brugnato ne contiene 25. Ma allora cosa sono state l'alluvione del 1970, quella del '77, poi dell'87 quando, proprio a San Pier D'Arena, in via Molteni, un bancario morì annegato nel caveau. E quelle degli anni '90, a cominciare dal '92, pochi mesi dopo l'Expo, quando si allagò il sottopasso appena inaugurato a Palazzo San Giorgio e si coprì di ridicolo la città reduce dalle fallimentari Colombiane. Mille millimetri piovuti nel 70, oltre 100 nelle altre, più di 400 sul Monte Gazzo stavolta: Genova è piovosa al di là dei circa 1.100 millimetri statistici annui, per orografia e clima, esposta agli eventi quando il mare rilascia calore accumulato in estate, che impatta i fronti freddi propri dell'autunno. Inoltre c'è la salita repentina da zero fino ai 900 metri della collina, con ciò che consegue sul moto delle masse d'aria. Non serve un meteorologo per capire il rischio: basta uno studente di scuola media. Da qui la necessità di adeguati interventi di prevenzione e messa in sicurezza, nel limite di ciò che è ancora possibile fare dopo la cementificazione della collina e visto che, su questo fronte, finora si è fatto ben poco. Inutile e pare quasi una derisione limitarsi pilatescamente a lanciare allerta meteo per scaricarsi di responsabilità, come a dire. “Io avevamo previsto”, lasciando ai cittadini il “si salvi chi può”. Sarebbe meglio attrezzarsi per controbattere i tem-



porali con idonei interventi su canali e torrenti, come in Valle d'Aosta, e su fogne d'epoca borbonica. Non ne possiamo più di via Degola trasformata in un lago o via Rolando e strade attigue a via Cantore che diventano fiumi con i conseguenti grossi danni. Basta con questo triste e ripetitivo rito. Certo che occorre molto denaro per contrastarlo, ma lo si deve reperire - tra Genova e Roma - perché il problema è assolutamente prioritario, magari frugando tra i mille sprechi della cosa pubblica o finanziamenti ad iniziative inutili e secondarie. Quando si vuole si può: basta vedere come si siano installate ovunque inutili rotonde, costellata Genova di semafori, impiantate le zone blu di parcheggio a pagamento

che nessuno vuole o telecamere sulle corsie gialle vuote di bus per multare chi va a lavorare in scooter ed ora si getteranno via altri quattrini con il tutor in soprelevata. L'elenco potrebbe continuare per tutta la pagina. Sta di fatto che è negativamente esemplare come, in 40 anni, non sia stato risolto il problema di un palazzo sul Chiavagna che ha scandalizzato persino Bertolaso. Basta parole o limitarsi alla speranza che clima mediterraneo e Padreterno ci preservino dai disastri ambientali. Genova è stanca di tenere sempre pronti stivali e pale per l'insipienza di chi dovrebbe intervenire e non lo fa.

Dino Frambati

Negozianti e "cantuné" sull'orlo di una crisi di nervi

Benissimo i vigili, ma con un neo



Le immagini dei nostri “cantuné” immersi nell'acqua sino alla cintola (ed oltre) hanno fatto il giro delle TV e sono finite probabilmente anche all'estero. Onore al merito di chi si è messo in strada a tentare di fare del proprio meglio in una situazione da inferno dantesco. Noi del Gazzettino, critici anche duramente quando pensiamo che sia il caso, diamo pubblicamente atto ai nostri uomini e donne in divisa che hanno svolto così lodevolmente un servizio prezioso per la cittadinanza e per la municipalità. Per completezza di cronaca, va però citato un piccolo ma fastidioso episodio accaduto in una via di San Pier d'Arena in pieno marasma. Siamo a fine mattinata del 4 ottobre, la pioggia cade “a torrente”, molte strade e piazze sono già allagate. Alcuni “cantuné” si stanno recando a piedi, debitamente vestiti con la “cerata”, verso le zone maggiormente colpite, probabilmente richiamati d'urgenza in servizio data l'emergenza. In una stretta via c'è un commerciante ed

il suo collaboratore che stanno buttando fuori dalla porta dell'esercizio secchiate d'acqua, lottando contro quella proveniente dall'esterno ed anche dall'interno a seguito dello scoppio di una fognatura del condominio che ha già allagato il negozio. Lascio immaginare l'espressione dei due, tra il concitato, l'affannato e lo schifato. Il collaboratore, arrivato poco prima col camioncino dopo una vera e propria gimkana per evitare gli allagamenti ormai vastissimi, ha messo provvisoriamente il mezzo sul marciapiedi, già allagato come tutto il resto, per dare una mano prontamente al suo capo nel gettare l'acqua fuori. Che fanno i tre vigili di passaggio? Intimano di spostare il mezzo “perché così la gente, per passare, deve andare in strada!”. Piccolo particolare: la via è

completamente allagata, non solo non c'è anima viva (a parte i commercianti che cercano di non annegare), ma neanche le auto osano affrontare il diluvio, per cui l'intimazione suona un poco eccessiva. E poi, francamente, a due persone che bagnate marce stanno tentando di salvare il salvabile, era quella l'unica cosa da dire? Mah. Archiviamo la cosa come frutto della tensione che si respirava quel giorno e come conseguenza dell'essere destinati ad un servizio assolutamente pesante. Resta comunque intatta la stima e la considerazione per quanto fatto, indipendentemente da uno svarione che forse si poteva evitare. “Nessuno è perfetto”, dicevano in un famoso film, tanto meno noi.

Pietro Pero

Quando andare a lavorare è un'impresa

Proprio non te lo aspetti nonostante la pioggia, percorrendo una via Cantore sgombra, di ritrovare piazza Montano completamente allagata. Eppure, ogni volta che piove un po' di più, lo scenario è lo stesso, e tocca attraversare con l'acqua almeno alle ginocchia. Questa volta il cielo si è rovesciato per bene, e i soliti tombini tappati hanno fatto tutto il resto. Alcuni intraprendenti vigili sono immersi nella corrente di melma e acqua e cercano di regolare il traffico come possono: lavoro non semplice, considerando che via Degola alle due del pomeriggio è ancora come una vasca colma, e che via Dondero non è da meno. Provo ad attraversare piazza Settembrini per raggiungere via Buranello, ma i tombini sono completamente ostruiti e tocca sporcarsi per bene, per raggiungere la zona prestabilita. Una volta lì, mi rendo conto che anche via Avio è allagata, e che altri vigili stanno cercando di far passare almeno gli autobus. Intanto la gente tenta qualche improvvisa traversata, ma senza successo. La situazione comincia a sbloccarsi verso le 16, quando i primi tombini vengono liberati. Al lavoro ci arrivo a quell'ora: ma un bel raffreddore, stavolta, non me lo leva nessuno.

Erika Muscarella

La testimonianza di due alunne delle Mazzini

L'alluvione vista dai bambini

L'alluvione ha avuto pesanti ripercussioni anche su alcuni istituti scolastici genovesi: la scuola elementare Mazzini, di largo Gozzano, è stata evacuata per precauzione dai Vigili del Fuoco e tutti i bambini sono stati ospitati temporaneamente nella vicina Bellezza. Vi offriamo due testimonianze di quell'episodio, così come è stato vissuto da due piccole allieve.

“Era una giornata come tutte le altre. Siamo entrati a scuola che non pioveva; verso le nove ha iniziato a piovare e dopo poco la strada era completamente allagata! Quando era l'una siamo andati a mangiare a mensa ma non siamo riusciti neppure a finire perché la maestra ci ha detto di andare via subito e ci ha spiegato che dovevamo abbandonare la scuola. Abbiamo corso su per le scale, ci siamo messi la giacca e siamo usciti dalla scuola. Stava piovendo molto forte e anche se avevamo ombrelli e cappucci ci siamo bagnati fradici. Siamo andati alla scuola a lato della nostra, la media Barabino, ospitata alla Bellezza. Siamo entrati e, anche se eravamo bagnati e un pò impauriti, abbiamo visto che era bellissima, con i muri dipinti. Qui abbiamo aspettato che arrivassero le mamme; nel frattempo abbiamo parlato di cosa era successo. Una mia compagna si è messa a piangere perché aveva paura. Io mi sono divertita un pò perché una giornata normale è diventata improvvisamente speciale, un pò perché il giorno dopo la nostra scuola era ancora chiusa! Noi non abbiamo visto i vigili del fuoco ma abbiamo sentito odore di petrolio e abbiamo visto i tombini intasati che buttavano fuori acqua; a un certo punto, poi, si è spenta la luce e in quel momento ci siamo tutti spaventati. Per fortuna la maestra ci ha consolato”

Giulia, 8 anni, IV elementare

“Mentre ero a scuola ha iniziato a piovare forte forte e dopo poco le strade erano tutte allagate e le fogne intasate dall'acqua. Noi siamo rimasti in classe a lavorare ma dopo la mensa la maestra ci ha detto di metterci le giacche e poi ci ha messo in fila. Siamo usciti e siamo andati nella scuola a fianco; mentre uscivamo pioveva sempre forte. Qualcuno dei miei compagni ha avuto paura; io no, anche perché la maestra era con noi e ci aiutava. Sicuramente è stata una giornata molto diversa dal solito”

Chiara, 6 anni, I elementare

La follia dei tombini aperti



Tra le molte piccole “chicche” di un fatto così disastroso come l'alluvione del 4 ottobre 2010, ce n'è una dai contorni “fantozziani”, che potrebbe anche far ridere se non fosse quasi tragica. In alcuni punti della nostra San Pier d'Arena, specie in fondo a strade in discesa trasformate per qualche tempo in torrenti, i tombini della rete fognaria o di qualche altra utenza “ballavano” nella loro sede a causa della pressione dell'acqua sottostante. Qualche volta la corrente stessa li ha spostati, ma in certe strade ciò è stato fatto da cittadini, convinti che togliendo il coperchio si sarebbe facilitato lo scorrimento del flusso limaccioso. Intenzione buona, naturalmente, ma ciò ha causato la caduta di persone nel buco così creatosi, visto e considerato che era impossibile capire che in “quel” punto c'era prima un tombino ora sparito. Una signora ci ha riferito che, mentre tentava di aiutare una anziana a stare in piedi, ci è finita dentro sino alle ascelle e la buona sorte ha voluto che non si facesse particolarmente male, salvo una lieve distorsione alla caviglia. Un giovane, caduto anch'egli, ci ha perduto portafogli e cellulare, altri ci hanno riferito di episodi simili. Eppure sarebbe bastato mettere una scopa o un bastone in modo da far sporgere la parte alta e far capire, anche sotto l'uragano, che lì c'era una voragine pericolosa. Speriamo che, in una malaugurata situazione simile, oltre i lampi del cielo ce ne siano anche di quelli del buon senso.

P.P.

Le fotografie sono state realizzate da Fabio Bussalino

Grazie alla S.T.C. Aviation

Quando gli altri sono appena partiti, tu stai già tornando indietro



Potrebbe essere lo slogan di un film di fantascienza, con astronavi che si muovono alla velocità della luce e viaggiano relativisticamente nel tempo. No, niente fanta-, piuttosto un poco di scienza (aeronautica) e molto spirito d'iniziativa, lungimiranza, ottimismo, più quel minimo di pazzia indispensabile per migliorare ciò che non è perfetto ma alle cui imperfezioni tutti sono ormai abituati e rassegnati. Fabrizio Bertacchi è il giovane e giovane manager di STC Servizio Trasporti Combinati, un'azienda genovese (ha sede in via Rolla a Campi) di respiro internazionale nel mercato del trasporto fra Europa e Africa settentrionale. Quando deve parlare del suo lavoro, Bertacchi cita il De Brevitate Vitae di Seneca: *"Non exiguum temporis habemus sed multum perdidimus"* - non è vero che abbiamo poco tempo, è che molto ne perdiamo. Quindi spiega,

traducendo nel moderno linguaggio del business *"Abbiamo riflettuto sul vantaggio in termini di mobilità che hanno le persone che vivono vicino ai grandi hub aeroportuali (Roma e Milano), a come possano andare e tornare da molte località italiane e internazionali in giornata, e a come ciò incida favorevolmente sugli orari e le abitudini di lavoro e personali, quindi sulla qualità della vita"*. Poi in STC hanno pensato a chi lavora a Genova o in altre città italiane simili, importanti economicamente e fornite di aeroporti però mal collegate fra loro e con le grandi metropoli, e a come queste difficoltà di collegamento incidano negativamente sulla produttività, sull'impiego del tempo, sulla vita privata di chi deve spostarsi spesso. E così hanno creato STC Aviation, nota *"agli amici"* come My-Jet. È una società di trasporto aereo privato con una flotta

di sette jet Cessna 520 Citation Mustang a 4 posti - più 2 piloti - in grado di volare a 13.500 metri di quota alla velocità di 630 km/h; offre servizi personalizzati a chi ha la necessità o l'abitudine di spostarsi spesso per lavoro e per piacere ma non desidera o non può sprecare quel bene prezioso che è il tempo. Tempo che volando *"on-demand"* può essere risparmiato per dedicarlo al riposo, alla famiglia, allo svago, alle gioie personali. O ad altro lavoro, certo... I servizi offerti alle persone e alle aziende da My-Jet sono molteplici e basta una scorsa sul sito www.my-jet.net per rendersene conto: si va dal semplice aerotaxi ai voli a frequenza periodica su tratte abituali, ai pacchetti svago per eventi sportivi, musicali, culturali. Eccetera. Iniziativa geniale e meritoria, perché società di questo tipo - molto diffuse negli USA - sono rare in Italia. E ancora più meritoria perché è nata a Genova, città che vanta una storia di iniziative imprenditoriali di assoluto livello - anche in campo aviatore, come raccontato ad esempio nel Gazzettino di marzo 2010 - ma è anche famosa per quell'atteggiamento di *manimam* che porta a chiudersi di fronte a ogni novità, anche le più intelligenti. Meno male che in questo caso non è successo.

~~~~~ Gian Antonio Dall'Aglio

Grazie a Fabrizio Bertacchi e a Laura Rossi, responsabile marketing di S.T.C. Aviation, per le informazioni fornite e per la piacevole chiacchierata.



**Trattoria  
Serra**  
Solo pesce

**Locale tipico genovese dal 1885**  
Via San Pier d'Arena 261 r  
Tel 010 412903 - Cell. 347 3543116

## SO.CREM Ente Morale Via Lanfranconi, 1/4 16121 Genova

Telefono 010562072 - 010593174 - Fax 0105962000  
e-mail [socremgenova@yahoo.com](mailto:socremgenova@yahoo.com)  
internet [www.socrem-genova.org](http://www.socrem-genova.org)

### Cimitero degli Angeli - San Pier d'Arena



**n° 910 loculi distribuiti in 26 campate**

### La commemorazione dei Defunti

Abbiamo l'onore di rappresentare un Ente importante, che ha ormai una veste istituzionale nelle città sia per i compiti che svolge, sia la sempre maggiore scelta crematoria.

Il Comune di Genova, con il quale intercorre un ottimo rapporto di collaborazione, è ben a conoscenza che il nostro servizio crematorio, essendo da noi considerato compito squisitamente istituzionale, è svolto a semplice rimborso delle spese di gestione. Nella fattispecie, come detto, esiste una tariffa ministeriale che reca un importo di gran lunga superiore, da noi sempre disattesa.

La realizzazione cui siamo pervenuti nel 2010 è di grandissimo rilievo. Disponiamo di quattro forni, e non più di tre, di recente concezione, per cui possiamo veramente affermare di aver fatto un'altissima scelta di qualità.

La nostra Ara Crematoria è oggi una vera gloria per la città di Genova e garantirà il servizio per non meno di trent'anni.

Molti fattori conducono alla scelta cremazionista. Fra questi, la possibilità di avere *"la consegna responsabile"* dell'urna delle ceneri dei propri cari, nonché di effettuare la dispersione delle ceneri. Continuiamo a richiamare l'attenzione sul *"saluto di commiato"* che desidereremmo rivolgere a tutti i Cremandi prima di affidarli al Rito della Cremazione che, in alcun modo, non sostituisce il Rito Religioso.

In occasione della Commemorazione dei Defunti l'ideale cremazionistico si ravviva nel Loro ricordo. In tali giorni la SO.CREM adorna pertanto tutti gli spazi destinati ai loculi che, come noto, sono in Staglieno e nei Cimiteri di Delegazione di Nervi, Sampierdarena, Sestri Ponente, Pegli, Prà, Voltri nonché del Comune di Recco.

Il Presidente della SO.CREM  
Comm. Avv. Edoardo Vitale

Intervista a due professionisti dell'immagine

## Fabio Bussalino e Paolo Zeggio: i fotoreporter di San Pier d'Arena

La fotografia abita a San Pier d'Arena: due dei migliori professionisti dell'immagine sono, infatti, nostri concittadini. Ci riferiamo a Paolo Zeggio, fotografo in forza al Corriere Mercantile e Fabio Bussalino che lavora per il Lavoro - Repubblica, gruppo Espresso. Paolo, classe 1968, diplomato in tecnica delle industrie elettriche elettroniche, è figlio del mitico Luciano Zeggio e dal 1991 è uno dei fotografi del Corriere; da dodici anni si occupa anche di calcio giovanile, curando le immagini de "Il calcio dei giovani", che esce in supplemento al quotidiano.

Fabio, classe 1964, comincia ad amare la fotografia mentre frequenta il liceo artistico Barabino e, dopo il servizio militare, si dedica anima e corpo alla sua passione, iniziando con i reportage che lo introducono, nel 1988, al Lavoro, poi Repubblica dal 1992, ove tutt'ora svolge la sua professione. In comune, un mestiere che nasce da una passione: quella per la fotografia. E, ci permettiamo di aggiungere noi, per la fotografia vera, che parte dal rullino e dalla stampa e poi si adegua ai tempi del digitale.

- Le nuove tecnologie hanno cambiato il modo di lavorare?

"Sicuramente sì; oggi c'è meno attenzione alla qualità e più alla velocità di pubblicazione. Internet fa sì che ci vengano richieste immagini da inviare nel giro di pochi minuti; per fortuna esiste ancora la possibilità di svolgere reportage, ove la qualità dell'immagine è quella che conta. Noi facciamo parte di una generazione che si è

formata sulla fotografia di "vecchio stampo" e abbiamo, di conseguenza, una preparazione adeguata prima di tutto a quel tipo di immagine e anche adesso che lavoriamo col digitale, quelle conoscenze ci tornano utili".

- Per scattare una fotografia di qualità non basta avere in mano una macchina tecnologicamente avanzata.

"No. Certamente la tecnologia ha dei lati positivi ma la conoscenza delle tecniche fotografiche è essenziale sempre e comunque. Ed è questa base che talvolta manca nelle nuove generazioni che non hanno mai conosciuto il caro vecchio rullino. Noi siamo fotografi della vecchia guardia, in grado di adattarci alle esigenze del nuovo mondo dell'informazione ed in grado di muoverci in tutti i campi, dalla cronaca rosa a quella nera, dalla giudiziaria alla politica".

- Il vostro è un lavoro difficile, molto delicato che, talvolta, può diventare anche pericoloso

"Noi siamo consapevoli di avere tra le mani un'arma che può potenzialmente essere molto pericolosa se mal utilizzata. Si deve avere sempre rispetto delle persone che, purtroppo, spesso hanno dei pregiudizi nei nostri confronti. Sicuramente rispetto al passato la fotografia, all'interno di un giornale, ha acquisito sempre più rilevanza; questo ci spinge ad usare sempre la testa quando fotografiamo".

- Un'attività che può essere pericolosa per voi?

"Ogni tanto corriamo dei rischi, perché anche nelle situazioni di disordine

dobbiamo avvicinarci per fotografare quello che sta succedendo e perché siamo evidentemente riconoscibili. Purtroppo, poi, a volte le persone non capiscono il motivo della nostra presenza: quando, per esempio, svolgiamo reportage su eventi tragici, come può essere stata l'ultima alluvione, lo facciamo non per curiosità o per vendere un servizio o per "sciacallaggio". Noi siamo lì, in mezzo alla gente, all'acqua e al fango perché resti immortalato per sempre quello che è successo. La fotografia non mente e talvolta rende molto di più di tante parole scritte o dette".

- La situazione più difficile nella quale vi siete trovati?

"Sicuramente il G8 perché lì non riuscivi più a comprendere il gioco delle parti: ovunque e da chiunque potevi essere bersagliato; d'altra parte dovevi essere lì, in mezzo al disordine, alla violenza, perché il nostro dovere è quello, prima di tutto, di documentare la realtà. Un'altra brutta esperienza è stata quando ci siamo trovati, in occasione della retrocessione del Genoa in serie C, tra la carica della polizia e quella dei tifosi. Sono molte le situazioni di tensione; ovviamente, però, il nostro lavoro non è solo questo e ha dei lati anche più tranquilli e positivi".

- Il servizio che vi ha dato maggiore soddisfazione professionale?

"Per me - spiega Paolo Zeggio - sicuramente il servizio sull'incidente aereo avvenuto al Cristoforo Colombo qualche anno fa (il riferimento è al Dornier che non riuscì a fermarsi e finì in mare causando morti e feriti); ho avuto la fortuna e anche la prontezza di ritrovarmi in pista in quei momenti e ho potuto documentare, il solo, ogni attimo della tragedia.

I miei ricordi più belli - continua Fabio - sono legati ai reportage, la mia vera e grande passione: documentare, raccontare quello che succede alle persone in particolari momenti della vita mi ha sempre dato grande soddisfazione. Invece, il servizio più curioso è quello che ho fatto a Bob Dylan, nel 1992, quando, in occasione di una tappa genovese del suo concerto, il cantante alloggiava al Bristol con ordine tassativo di tenere distanti fotografi e giornalisti. Io mi sono appostato alla finestra di un ufficio di via XX Settembre, dirimpettaio dell'hotel e ho atteso fermo, con il teleobiettivo puntato, quasi cinque ore prima che Dylan si affacciasse dalla sua camera. Il giorno dopo le mie foto finirono su Il Lavoro in un servizio dal titolo "Un mito: corrucciato e un po' ingrassato". Ricordo che il cantante non ne fu molto felice! In ogni caso, i momenti di maggior soddisfazione per noi sono quelli legati alle persone: quando la gente capisce che noi siamo con loro, per documentare, per aiutare, allora ci viene incontro e ci ringrazia. In quel momento ti rendi conto fino in fondo che il tuo lavoro può essere davvero importante".

- Qualche rammarico?

"Il fatto di dover sacrificare la nostra vita personale e gli affetti per correre dietro alle notizie, giorno e notte. Più in generale, il rammarico è di vedere che a Genova la cultura della fotografia è sottovalutata: pochi ci conoscono, pochi sanno quello che facciamo. Forse varrebbe la pena che la nostra città ci dedicasse qualche attenzione in più".

Roberta Barbanera



Fabio Bussalino



Paolo Zeggio

## Quale fotocamera per le nostre esigenze?

Prediligere una fotocamera sulle altre è uno dei momenti più significativi del percorso fotografico della nostra attività. Nella fase di selezione, prossima alla definizione del modello prescelto, è utile saper valutare con accuratezza i fattori che distingueranno il prodotto finale acquistato dagli altri.

Peso, risoluzione, budget sono alcuni dei fattori utili da considerare al momento della spesa; vediamo insieme quali sono le possibili opzioni da considerare per valutare al meglio la scelta.

- **Professionista, fotoamatore, dilettante.** Il primo passo è quello di identificare la propria categoria di appartenenza in base alle esperienze, alle capacità e all'utilizzo che verrà fatto delle immagini. Tempi, diaframmi, ISO, rumore elettronico sono alcuni parametri che ci aiutano in questa valutazione; amatori nel caso in cui questi termini risultino familiari o dilettanti se non li abbiamo mai sentiti. Per chi possiede un'esperienza pregressa nei modelli con pellicola e si approccia al digitale non si consideri un inesperto, capirà presto che il bagaglio di esperienze fortificato negli anni sarà molto utile.

- **Budget.** Occorre considerare un costo di spesa che ci permette di stimare la reale fattibilità di acquisto rapportando le nostre necessità ai prodotti presenti sul mercato in quel momento. Va tenuto in considerazione che i prodotti tecnologici subiscono un forte calo di prezzi durante l'anno. Se stiamo ipotizzando di acquistare un modello che ci servirà tra 4-5 mesi vale la pena aspettare ancora qualche tempo, si potrà trovare una quotazione migliore. Il medesimo discorso vale per i sofisticati e costosi apparecchi venduti con numerose funzioni, consideriamo al meglio se queste possibilità offerte dall'apparecchio saranno utilizzate in breve tempo. Calibrare le reali necessità al momento dell'affare può far risparmiare nell'immediato e rendere la nuova esperienza più gradevole.

- **Esigenze.** Ulteriore e decisivo passo è comprendere quali sono le priorità che il prodotto dovrà possedere. Se la mia passione mi porta a ritrarre dei paesaggi notturni con scarsa luminosità dovrò valutare un prodotto che possa registrare fedelmente una gamma cromatica in condizioni difficili con possibilità di impostare valori ISO. Peso e dimensione? Anche questi parametri possono diventare elementi di estrema importanza in condizioni particolari di viaggio.

I parametri da considerare non sono finiti: il processore, la risoluzione, le batterie, le ottiche e molti altri elementi dovrebbero essere considerati; alcuni di questi li vedremo già nel prossimo mese. L'essenziale da ricordare è cosa ci si aspetta da un prodotto, quali sono le necessità e il budget possibile.

Daniela De Bartolo

### Lezione 15

## Computer per principianti: le e-mail indesiderate o spam

Quando controlliamo la nostra casella di posta elettronica, spesso vi troviamo delle email di tipo pubblicitario a cui non siamo minimamente interessati: provengono da sconosciuti che propongono gli articoli più disparati, dalle medicine agli apparati elettronici. A volte ne arrivano talmente tante da intasarci la casella, comunque costringendoci ad estenuanti sessioni di cancellazione. In pratica si tratta di vera e propria posta-spazzatura, sgradevole e molesta se non addirittura pericolosa. Il fenomeno, noto da quando internet si è diffusa a livello planetario, prende il curioso nome di *spam*. Non si tratta di una sigla come si potrebbe pensare, ma richiama una marca di carne di maiale in scatola in uso nei paesi anglosassoni. Tutto nacque da uno sketch dello spettacolo televisivo comico inglese Monty Python's Flying Circus; tale scenetta era ambientata in un ristorante nel quale la cameriera proponeva solo pietanze a base di quel cibo: "uova e Spam, salsicce e Spam", e via scorrendo; con il cliente che via via era sempre più riluttante, infastidito e nauseato nei confronti di quell'alimento; anche se altri personaggi vestiti da Vichinghi cantavano un coro inneggiante allo "Spam".

Purtroppo, nonostante si cerchi di combattere tale modo di fare pubblicità (esistono leggi che puniscono questa pratica, ed alcune persone sono state punite negli USA), queste email continueranno ad arrivare, anche perché dei programmi creati per filtrarle sono risultati poco efficaci e tendono a bloccare mail legittime. Sta a noi - come sempre - saperle riconoscere, prenderle per quello che sono e trattarle come meritano, cioè buttarle nel cestino senza leggerle, come del resto dobbiamo fare anche per quella cartacea che quasi ogni giorno troviamo nella cassetta della posta "fisica".

Fabio Lottero

PIZZERIA TRATTORIA

# Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92  
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

**SALONE PER CERIMONIE,  
COMPLEANNI, FESTE,  
COMUNIONI, BATTESIMI,  
ANNIVERSARI, ECC.**

**"Le Palme" per 3 motivi:**

- 1° - Forno a legna**
- 2° - Prodotti di prima qualità**
- 3° - I prezzi più convenienti**

Unica pizzeria in zona con forno a legna

**CUCINA CASALINGA  
CON SVARIATI MENU'**



**MENU' GIORNALIERO**

primo, secondo con contorno bevanda e caffè  
euro 10,00

**TEL. 010.41.55.92**

PIZZA D'ASPORTO - CONSEGNA A DOMICILIO

Era già un'opera prioritaria nel 2001

## A che punto sono i lavori al collettore Barabino?



Le immagini sono ancora sotto gli occhi di tutti: i giorni della grande pioggia che ha devastato Sestri Ponente e ci ha provato anche con San Pier d'Arena. Piazza Montano, via Degola e via Reti finite sott'acqua anche se non sarebbe più dovuto accadere. Era stato detto e ripetuto che, con i lavori

del collettore Barabino un'ipotesi di questo genere era da ritenersi del tutto scongiurata. E allora, con l'acqua alle ginocchia, sono stati in molti a ritornare a quel cantiere in piedi nella zona del Canto e a chiedersi che cosa stesse succedendo... Molto semplicemente, i lavori di rifacimento

Giorgio Storace un "recordman" sampierdarenese

## Da diciotto anni trapiantato di cuore



Il famoso cardiocirurgo Christiaan Barnard

Recentemente ha fatto scalpore la notizia di quindicenne al quale è stato impiantato un cuore artificiale; non si può non notare come in poche decine d'anni la cardiocirurgia abbia fatto passi da gigante. E qui a San Pier d'Arena abbiamo un esempio altrettanto eclatante. Si tratta di Giorgio; e la sua storia merita di essere raccontata. Inizia il suo rapporto con i medici con un infarto, curato all'ospedale locale, quando il reparto di cardiologia era agli inizi col dott. De Michelis. Dopo due o tre episodi drammatici durante i quali va addirittura in coma, l'indicazione è di un intervento al cuore, che però viene fatto solo in America. Giorgio raccoglie i risparmi che ha, e va in Texas dal mitico prof. Cooley; questi lo opera e lo rimanda a casa, guarito... finché dura. Dopo una decina d'anni la pompetta inizia a fare cilecca: la nuova prognosi è drastica: o trapianto o un paio d'ali. La prima operazione di Barnard (1967; sopravvissuto diciotto giorni) non ha accumulato ancora tanta esperienza da tranquillizzare; cosicché l'iter è penosamente in salita. Solo a Parigi promettono di provare, appena troveranno un cuore compatibile. Giorgio aspetta dieci lunghi mesi la

chiamata, vivendo in un residence vicino all'ospedale dovendo essere istantaneamente pronto quando fosse arrivato il momento. Altro intervento, altro miracolo, con ritorno a casa anche se con diciotto pillole al giorno per tutta la vita. È giovane, ma certo non si può parlare di lavorare: così s'infilza nella direzione della gloriosa società Ginnastica Sampierdarenese, facendo carriera fino alla presidenza, per un periodo - per lui e per la società - ricco di soddisfazioni sportive anche a livello nazionale, tanto che lui verrà premiato dal Coni con la Stella d'argento. Per lui e per la moglie, ora nonni ed apparentemente sereni, sembra facile riassumere il passato; ma chiunque potrà valutare al di là dalla rara fortuna che ha avuto, le terribili ansie di tutto il travaglio subito. Ora, il nostro 'eroe' risulta essere uno dei trapiantati di cuore con più lunga longevità; vive a San Pier d'Arena ed è un simbolo ed un insegnamento per tutti noi: che i concetti fortuna e gioia di vivere non vanno cercati in una vincita alle slots-machine o in cartelle da grattare.

Fabio Lottero

del collettore non sono terminati e così le acque che dovevano essere prese per mano e condotte fino al mare, si sono sparpagliate per la parte bassa di San Pier d'Arena come una scolaresca all'uscita nell'ultimo giorno di scuola. Per comprendere meglio questa telenovela che il Gazzettino è riuscito a ricostruire è doveroso fare un passo indietro nel tempo.

Della necessità del rifacimento del collettore Barabino si era già parlato nel 2001, quando già l'opera veniva considerata prioritaria dall'allora assessore alle manutenzioni della giunta Pericu Valter Seggi. Lo stesso Seggi, intervistato per il Gazzettino da Laura Traverso, nel gennaio 2006 era stato tragicamente profetico: *"Non esistono pericoli finché l'acqua incanalata è in quantità normale"* - esordì Seggi rispondendo al nostro giornale e subito aggiunse *"Ma nel caso di piogge abbondanti, allora sì, diventerebbe pericoloso perché il collettore non potrebbe reggere. Inoltre - profetizzò - è indispensabile intervenire anche per evitare che venga nuovamente allagata piazza Montano, con le terribili conseguenze del passato"*.

Il collettore Barabino, opera ottocentesca, è il sistema di raccolta delle acque dei rivi sotterranei e di alcuni edifici che si dipana lungo via Sampierdarena e Lungomare Canepa. Qui confluiscono acque bianche e nere. Il costo previsto per questa opera era di quattro milioni e mezzo di euro. Un anno di lavori necessari per la pulizia ed il potenziamento del sistema di raccolta delle acque.

Che cosa è successo dunque? Che il cantiere ha varcato la cinta portuale e qui sono cominciati i guai. All'interno del porto, infatti, erano previsti i lavori più consistenti come il prolungamento di 300 metri tra Calata Derna e Calata Bengasi necessario per dividere acque bianche da quelle nere. Queste ultime dovranno andare al depuratore della Valpolcevera in via Rolla e quelle bianche prenderanno altre vie.

A muoversi per prima è stata l'assessore municipale all'Urbanistica del Municipio Roberta Mongiardini che sulla vicenda ha voluto vederci chiaro. Preso il telefono ha chiesto lumi trovando, sulle prime, poche risposte e parecchie scene mute da Palazzo Tursi: dall'assessore ai lavori pubblici Mario Margini in giù, pareva che il collettore Barabino fosse un fantasma. Alla fine poi la verità si è ricomposta come in un puzzle caduto in terra.

I lavori sono terminati al 50%, ammettono da via Garibaldi, ovvero per la parte di cantiere prettamente comunale. In ritardo, invece, quelli all'interno del porto, sempre di competenza comunale e su terreno comunale. Qui la scoperta di alcuni rivi imprevisi ha portato alla rimodulazione del progetto con conseguente ritardo.

Ma il Gazzettino è andato anche a vedere come si svolgono i lavori all'interno della cinta portuale. Il cantiere, che al momento del nostro sopralluogo si presentava come un buco di circa 30 metri per 30 pieno d'acqua, è arrivato alla soglia dei terminali. Ha quindi superato i binari ferroviari, la sopraelevata portuale e la strada che scorre a circa 50 metri dalla barriera di Lungomare Canepa. Secondo ammissioni a denti stretti che arrivano dagli uffici tecnici di Tursi, il tempo stimato per terminare l'opera è di sei mesi.

Marco Benvenuto

### Note legali

## Tabelle millesimali: approvazione a maggioranza o all'unanimità?

A cura dell'avvocato Laura Buffa

Con una recente sentenza la Corte di Cassazione affronta la questione se sia o meno valida la delibera della assemblea condominiale che approva le nuove tabelle millesimali a maggioranza, anziché con il consenso di tutti i condomini.

Per lungo tempo si è ritenuto che per l'approvazione o la revisione delle tabelle millesimali fosse necessario il consenso di tutti i condomini; ove tale consenso unanime mancasse, si riteneva che alla formazione delle tabelle dovesse provvedere il giudice su istanza degli interessati, in contraddittorio con tutti i condomini.

A sostegno di tale tesi sono stati addotti vari argomenti.

Si è affermato che la determinazione dei valori della proprietà di ciascun condomino e la loro espressione in millesimi è regolata direttamente dalla legge, per cui non rientra nella competenza dell'assemblea; oppure si è fatto riferimento alla natura negoziale dell'atto di approvazione delle tabelle millesimali, nel senso che, pur non potendo essere considerato come contratto, deve essere inquadrato nella categoria dei negozi di accertamento, con conseguente necessità del consenso di tutti i condomini.

Secondo tale orientamento la deliberazione di approvazione delle tabelle adottata a maggioranza è inefficace nei confronti del condomino assente o dissenziente per nullità radicale deducibile senza limitazione di tempo. La eventuale approvazione a maggioranza di una tabella millesimale non sarebbe, tuttavia, senza effetti.

Si è, in proposito, affermato che le deliberazioni in materia adottate dalla assemblea, sia a maggioranza sia ad unanimità dei soli condomini presenti, configurerebbero una ipotesi di nullità non assoluta, ma soltanto relativa, in quanto non opponibile dai condomini consenzienti, e non obbligherebbero i dissenzienti e gli assenti, i quali potrebbero dedurre la inefficacia.

Secondo altre decisioni la deliberazione assunta a maggioranza sarebbe affetta da nullità assoluta (e quindi inefficace anche per coloro che hanno votato a favore) ove non sia stata assunta con la maggioranza degli intervenuti che rappresentino anche la metà del valore dell'edificio, mentre sarebbe affetta da nullità relativa derivante dalla loro mancata adesione solo nei confronti degli assenti e dissenzienti ove assunta con la maggioranza in questione.

Senonché la Corte di Cassazione ha recentemente posto attenzione al fatto che la tabella millesimale serve solo ad esprimere in precisi termini aritmetici un già preesistente rapporto di valore tra i diritti dei vari condomini, senza incidere in alcun modo su tali diritti.

Le tabelle servono infatti ai fini della ripartizione delle spese e del computo dei quorum costitutivi e deliberativi in sede di assemblea, e non incidono sul diritto di proprietà del singolo condomino.

Inoltre, se si tiene presente che tali tabelle sono allegate al regolamento di condominio, il quale viene approvato dall'assemblea a maggioranza, e che esse non accertano il diritto dei singoli condomini sulle unità immobiliari di proprietà esclusiva, ma soltanto il valore di tali unità rispetto all'intero edificio, ai soli fini della gestione del condominio, dovrebbe essere logico concludere che tali tabelle vadano approvate con la stessa maggioranza richiesta per il regolamento di condominio.

Conseguentemente deve affermarsi che le tabelle millesimali, o la loro modifica, non devono essere approvate con il consenso unanime dei condomini, essendo sufficiente un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti in assemblea e almeno la metà del valore dell'edificio.

I principi espressi possono essere rinvenuti negli artt. 1138, 1136 del Codice Civile, nell'art. 69 delle disposizioni di attuazione al Codice Civile e, tra le molte altre, nelle sentenze della Suprema Corte di Cassazione: 9 febbraio 1985 n. 1057; 17 ottobre 1980, n. 5593; 5 giugno 2008 n. 14951; 9 agosto 1996 n. 7359 ed infine 9 agosto 2010, n. 18477.



arredamenti  
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova Sampierdarena  
tel. 010 6451873 - [frambati.arredamenti@libero.it](mailto:frambati.arredamenti@libero.it)

Da tre generazioni il meglio per qualità,  
assortimento, assistenza e prezzi giusti

San Pê d'Ænn-a comme a l'ea

## A Mænn-a nel XIX secolo

Per tutto il 1800 la nostra spiaggia rimane immutatamente bella, solitaria e quindi pulita, vissuta solo dagli ultimi pescatori e minolli, e dai pochi nostalgici patiti del mare, come successe a Salgari, nei due anni a fine secolo che visse a San Pier d'Arena.

Agli inizi del secolo la vita scorre grama per tutte le vicissitudini a cui ci sottoponevano i francesi ed i loro sostenitori – portatori della nuova ventata frutto della Rivoluzione – di libertà, eguaglianza e... (a modo loro) fraternità, e i loro nemici: gli Asburgo. Gli austriaci – asseragliati a Cornigliano, Coronata e Rivarolo incombono e assediano Genova; San Pier d'Arena posta nel mezzo, è tipica “terra di nessuno e di tutti” e per ultimo verrà attraversata da Massena quando andrà – proprio nell'anno 1800 – a firmare la resa sul ponte di Cornigliano. Il già illustre medico Onofrio Scassi compera la villa “la Bellezza” col parco; ma deve

prima ristrutturarla. Il 14 luglio 1809 nella mattinata, da una feluca sbarca sulla spiaggia papa Pio VII, prigioniero dei francesi e inviato in esilio; appena sceso, viene portato via senza subire sosta e senza che nessuno sapesse. Abdicato Napoleone, il Papa ripasserà per tornare a Roma, ma stavolta trionfalmente: per il borgo, su carrozza a sei cavalli, verrà salutato da colpi di cannone a salve, dalla gente festante riversata sulla strada che conduce alla Porta della Lanterna.

In alcune carte del periodo napoleonico, la ‘grande strada della Marina’, diviene genericamente parte della “*Route Impériale, de Paris à Rome*”. Così, riguardanti a *stradda de-a mænn-a* (quella che oggi è via San Pier d'Arena; essendo mare dove oggi scorre Lungomare Canepa), grossa novità risulta un proclama “...*desideroso l'ultimo governo genovese di conservare la nuova comunicazione che dalla sortita*

*della porta della Lanterna si estende lungo la spiaggia di San Pier d'Arena, aperta dal governo nell'estate 1813, ma che dalle burrasche di mare è stata sensibilmente danneggiata, in specie nel muro di sostegno...*” che avvisa i cittadini abitanti sul tracciato che dovranno “*concorrere alla spesa di ristorare ed accomodare la strada del borgo resasi impraticabile*”.

Ma tosto, alla gloriosa Repubblica, nel 1815, succedono – sgraditissimi – i Savoia; le nuove amministrazioni fanno i salti mortali per ingraziarsi; solo a metà secolo riusciranno a intitolare la nuova strada interna – dalla Lanterna, via Buranello e tutta via Fillak – a Vittorio Emanuele II. Ciò malgrado però, nel 1820 in agosto, la popolazione viene avvertita che alla Marina, “alle 8 di mattina transiterà Sua Maestà il Re colla sua Augusta Famiglia”, per andare a risiedere nel palazzo di via Balbi; i cittadini sono pregati di bagnare la terra della strada perché non si sollevi polvere.

Prima della metà secolo, con autorizzazione del reale Demanio sulla spiaggia si innalzano il Nuovo Teatro dedicato ad Adelaide Ristori, e più tardi il Palazzo del Sale e delle abitazioni che delimiteranno la strada – sempre in terra battuta – la quale verrà titolata a Cristoforo Colombo

Con l'officina dei Balleydier del 1843 circa, inizia l'era industriale. Da allora, ci sarebbe ancora da descrivere un'altra epoca, quella ‘dei bagni’ che si completerà con la realizzazione del porto e la “scomparsa del mare” in epoca fascista; essa è già stata raccontata nel numero di settembre del 2008 a pagina 9.

Ezio Baglini

Forse nel foyer del Modena

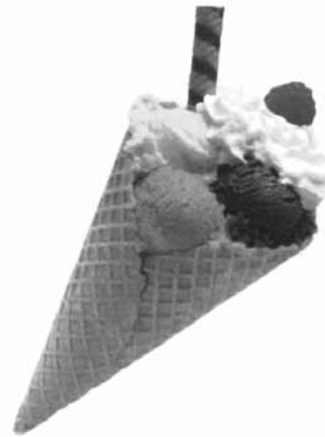
## Ritornano i leoni



Potrebbero tornare a ruggire in quel di San Pier d'Arena da dove mancano dal cambio di secolo quando, in occasione dei lavori di ristrutturazione della Villa Scassi, vennero trasferiti al Museo di Sant'Agostino e lì, ottimamente conservati, anche se sottratti alla vista dei visitatori ordinari. Proprio sulla base di una serie di articoli del Gazzettino a loro dedicati, pare proprio che questa volta i leoni della Villa torneranno a ruggire all'ombra della Lanterna. Almeno due dei quattro che hanno trovato sistemazione nella struttura museale genovese, potrebbero a breve intraprendere il viaggio a ritroso e trovare una nuova e stabile dimora sotto l'egida di un paziente lavoro di tessitura intavolato dalla Municipalità auspice il presidente Franco Marengo e i consiglieri municipali Anita Millea e Sergio Ghirardi. Fonti bene informate parlano anche di un sopralluogo in quel di Sarzano e di un carteggio con Palazzo Tursi che testimonierebbe la ben decisa intenzione di attuare il tanto agognato trasloco. Intorno all'operazione viene mantenuta una cortina di comprensibile riserbo utile a non rovinare la sorpresa finale, ma il Gazzettino è in grado di svelare quello

che è il piano della Municipalità per fare un regalo agli under 10 che, magari, non hanno ancora potuto farsi scattare la fotografia di rito che tutti i sampierdarenesi di più antica memoria conservano, più o meno ingiallita, tra portafoglio e scatola dei ricordi più cari. Come detto, a fare ritorno a San Pier d'Arena saranno solo due dei quattro leoni che, conservati al Sant'Agostino, dovrebbero comunque trovare una visibilità più decisa. I due che torneranno non potranno fare ritorno alla Villa da dove, molto opportunamente, furono tolti per evitare l'idiozia dei vandali che si accanirono contro una delle copie sostitutive. Bisognerà dunque trovare una collocazione adeguata e sicura. Si lavora intorno all'ipotesi del foyer del Teatro Modena ma, in attesa di quella che sarà la risposta del direttore Pina Rando, non si esclude di portare i leoni nell'atrio interno del palazzo municipale. Scoglio non da poco sarà quello di reperire i fondi necessari al restauro dei due leoni che, a quel punto, torneranno a ruggire nella loro San Pier d'Arena.

Marco Benvenuto

**Fabbrica  
PASTICCERIA****GELATERIA**

*Un mare di gelato,  
cassate e semifreddi  
confezionati  
artigianalmente,  
Vi aspettiamo!*

**VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA**  
**TELEFONO 010.645.15.87**

*Domenica e festivi: aperto tutto il giorno*

DALLE FABBRICHE  
DEL CADORE

SCONTETTICA

Via Napoli 55N - 16134 Genova Tel./Fax 010 2421092  
Via C. Rolando 28R - 16151 Genova Tel./Fax 010 4077770su una coppia di lenti  
Fotocromatiche Transition VI  
una lente in

OMAGGIO

vienici a trovare per conoscere  
le altre offerte

Donne di San Pier d'Arena

## Carolina Sbrillo: la danza come collante sociale



Quando balla, Carolina Sbrillo si trasforma: si vede che la danza è il suo linguaggio. Carolina nasce a Rivarolo ma compie la maggior parte dei suoi studi a San Pier d'Arena, dove, infine, decide di trasferirsi. "Ho iniziato il mio percorso artistico a nove anni studiando modern jazz con diversi insegnanti, tra cui Maura Taormina e Markus Zmoelnig, finché quest'ultimo non mi ha presentato Rossana Molinaro, che insegna tutt'ora contemporaneo e teatro danza e soprattutto collabora con Anffas: lì ho iniziato a lavorare con

i disabili e ho capito l'importanza che l'espressione corporea può ricoprire nell'ambito della comunicazione". Nel frattempo continua a studiare, si laurea al Dams di Imperia con una tesi su "educazione e movimento espressivo: danza e bambini" e si trasferisce per un po' a Bologna per seguire un corso per educatori in contesti scolastici. "È stata dura, ma ho potuto così iniziare a lavorare in asili e scuole elementari, al DIF di via Porro e presso la scuola Spaziodanza di San Pier d'Arena, dove insegno tutt'ora danza moderna. Da poco ho iniziato un corso di 'danza di comunità' a Brescia, che si fonda sul concetto che il ballo è un vero e proprio collante per tutti i gruppi sociali: ragazzi, anziani, disabili, carcerati o malati ricoverati negli ospedali. Amo lavorare sia dove l'approccio alla danza è artistico e professionale, sia dove è sociale e teso alla comunicazione: le due cose sono assolutamente complementari." Come mai scegliere di trasferirsi a San Pier d'Arena? "Perché si vive bene, qui. È punto di snodo tra levante e ponente, e il mio lavoro richiede continui spostamenti. E poi ci sono il Teatro Modena, l'Archivoltò, il Centro Civico... è un quartiere vivo, e questo non è un aspetto secondario".

Erika Muscarella

In programma spettacoli da non perdere

## Al via una nuova stagione per il teatro "Gilberto Govi" di Bolzaneto

Tutto si rianima dopo la pausa estiva. Anche il "Gilberto Govi" ha ripreso l'attività, con un programma dove davvero non manca nulla: prosa, musical, rock, opera e operetta, folk, concerti, rivista, folk genovese e cabaret. Ogni mese è ricco di spettacoli d'alto livello: si potranno "gustare" oltre la sera d'ogni sabato e al pomeriggio di tutte le domeniche, per alcune programmazioni, anche, nelle sere di giovedì e venerdì.

Nel mese di novembre si potrà assistere davvero a molto. I pomeriggi domenicali saranno allietati dal dialettale: con la compagnia "S.A.D." che presenterà "Agamennone in patria" mentre la "Do Mugugno" ci diventerà con "E polpette da Lalla Genia". Nei giorni 11, 12 e 13: serate rock. Il musical "Rocky horror picture show" domenica 14 alle 21,30.

A partire dal 20 ci saranno, invece, una serie d'eventi molto interessanti dedicati alla donna.

La compagnia "Stabile del Teatro Govi", il 20 e il 21, porterà in scena "Due Partite" di Cristina Comencini. Di grande interesse "Il silenzio delle donne" e "Diamoci del Lei" con la regia d'Irene Carossia, il 25, 26 e il 28. A complemento di ciò, è in programma il dibattito "Silenzio e violenza" - sabato 27 - a cui parteciperà la Carossia.

Gilberto Lanzaletti è sempre l'intraprendente direttore del teatro mentre il direttore artistico è Ivaldo Castellani. Prosegue la scuola di recitazione condotta anche quest'anno da Luca Cevasco. Il costo dei biglietti è sempre mantenuto basso: il Govi vuole, soprattutto, svolgere un ruolo sociale ed essere pertanto alla portata di tutti. Sono anche previste delle riduzioni per chi possiede le tessere socio Govi, Coop, CUG (centro universitario genovese) e tessera annuale AMT.

E per chi ha più di sessantacinque anni c'è lo sconto, ma solo per gli spettacoli dialettali. I costi per l'abbonamento, senza le previste riduzioni, sono, invece, per 10 spettacoli di dialettale 60 euro; per l'intera stagione 100. Partono da 60 euro per qualunque altra programmazione. La biglietteria è aperta il mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Per ulteriori info: 010- 7404707.

Laura Traverso

La Marinella

CARNE E PESCE  
ALLA BRACE  
FORNO A LEGNARicco menù fisso alla sera  
a soli 13 euro

Pizza a mezzogiorno

Novità: piattino rapido self service  
o zuppa a 5 euroTutte le domeniche "Menù alla carta"  
Noi non facciamo pagare il coperto

PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena  
Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets

TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r  
16149 Genova - tel. 010 460859Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,  
Anne Claire e Carla Carini

Il 9 e 10 ottobre scorsi

## Due giorni dedicati agli Alpini



Sabato 9 e domenica 10 ottobre, a San Pier d'Arena tirava un'aria diversa e non soltanto per il vento di tramontana che finalmente aveva fatto la sua comparsa, spazzando via lo smog che quotidianamente annerisce balconi e polmoni.

Era perché c'erano loro, che quando passano, davvero si respira meglio. Loro, sono gli Alpini d'Italia.

Noi di San Pier d'Arena siamo abituati da anni, e quest'anno sono trenta, all'appuntamento con i festeggiamenti per la Madonna del Don venerata nella Cappella della Pace, nella chiesa di San Giovanni Bosco e San Gaetano. Quest'anno poi, l'occasione è stata triplice: oltre che per la dedicazione della Cappella della Pace, anche per il centocinquantenario anniversario della nascita del generale Antonio Cantore e il 138° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini.

Due giorni densi di incontri e di avvenimenti, preparati con cura e con fatica di mesi, che hanno visto una grande partecipazione; soprattutto hanno fatto riscoprire il gusto dolce e un po' dimenticato di essere figli della nostra terra, cioè italiani, senza alcuna presunzione o discriminazione.

Gli appuntamenti sono iniziati già lunedì 4 ottobre con l'apertura al Centro Civico Buranello della mostra fotografica itinerante sulla grande guerra, allestita dal museo storico alpino di Savignone.

Alla mattina del sabato, gli Alpini hanno ricordato con l'alzabandiera i Caduti ai quali è dedicato il monumento nei giardini Pavanello; e sempre nella mattinata è stata scoperta una lapide alla stazione di via di Francia, dedicata al generale Antonio Cantore.

A questo punto è doveroso fare una sosta nel nostro cammino al seguito degli Alpini, per parlare un poco di lui, questo grande figlio di San Pier d'Arena. Alto e forte – e non solo fisicamente – il generale Cantore era sempre alla testa delle sue truppe “che condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico si era annidato, riuscendo a “sloggiarlo” come dice la motivazione della decorazione d'onore.

Con l'ampio mantello gettato sulle spalle e gli occhiali sempre un po'

storti sul naso, incitava i suoi al grido di “Avanti! Avanti!” che aveva la tipica cadenza ligure, anzi, sampierdarenese. A quel grido solo i morti si fermavano. Nessuno poté fermare l'ondata dei suoi Alpini e nemmeno lui si fermò, sempre in prima linea, anche quel 20 luglio del 1915 quando alla Forcella di Fontana Negra, una pallottola del nemico mise fine alla sua vita divenuta ormai leggenda. Ma proprio lì, in quel giorno e in quell'ora, nacque una nuova leggenda che dura ancor oggi e che durerà finché ci sarà un Alpino sulla terra: essa racconta che, raggiunto il cielo, il generale Antonio Cantore che in vita non si era mai piegato davanti a nessuno, si mise in ginocchio davanti all'Onnipotente e gli chiese di poter restare fuori del Paradiso ad accogliere sulla porta i suoi Alpini, finché anche l'ultimo non fosse arrivato. La grazia gli fu accordata e nacque così il “Paradiso di Cantore”.

Bella gente questi Alpini che, né dolore né fatica né rimpianto riescono a scoraggiare, ma che sono sempre pronti a fare festa e a dividerla con gli altri. Sabato pomeriggio il Gruppo Alpini di Masone ha preparato e distribuito frittelle a tutti in via Rolando. Insieme al profumo anche la gioia si è sparsa nell'aria, come alla sera quando il teatro Il Tempio, le corali Soreghina e Città di Genova, hanno cantato i canti alpini.

La mattinata di domenica è iniziata alle 8 con il ritrovo presso la scuola Barabino in largo Gozzano, da dove è partita la sfilata per le strade della delegazione, accompagnata dalla banda musicale “Il Risorgimento”. Prima di partecipare alla Santa Messa, gli Alpini hanno deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti. Ma il momento più commovente è stato quello della Messa: i numerosi gagliardetti delle sezioni alpine, i labari con le medaglie al valor militare, i rappresentanti della Autorità civili e militari, la Regione Liguria, presente con il suo gonfalone, il vescovo mons. Palletti che ha celebrato con i cappellani militari e il parroco di s. Giovanni Bosco, il coro che ha accompagnato la funzione con canti alpini, la tromba che ha sottolineato i momenti salienti, il corteo e

la benedizione della Cappella della Pace, la consegna di tante targhe di riconoscimento ai presenti; tutto ha contribuito a creare una atmosfera di grande emozione.

Ma soprattutto sono stati loro, gli Alpini, con la loro preghiera pronunciata a testa alta, i cappelli dalle penne nere e bianche ben diritte, a confermare un impegno che continua. “Noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto eleviamo l'animo a Te o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi, Dio onnipotente che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore”

E che essere Alpino voglia dire credere nella famiglia lo si è visto anche al pranzo – organizzato, preparato e servito da mani alpine – al quale le famiglie hanno partecipato numerose. Alla sera della domenica l'ammainabandiera ha concluso le due giornate. Eppure, quando si parla degli Alpini, soprattutto ai più giovani, spesso si legge negli occhi di chi ascolta una specie di compatimento come se chi parla fosse un nostalgico, poco realista o peggio guerrafondaio.

È giusto quindi presentare la “carta d'identità” degli Alpini, redatta in occasione del primo raduno ligure-piemontese del 2006: “ci sono uomini che lavorano senza compenso per alleviare la solitudine dei vecchi e aiutare i meno fortunati; ci sono uomini che muoiono per impedire che altri uomini vengano uccisi; ci sono uomini che dopo i terremoti vediamo scavare con le mani dentro le macerie; gente che lavora in silenzio per costruire ciò che è stato distrutto e si accontenta di una stretta di mano, un sorriso, un bicchiere di vino; ci sono uomini che sfilano orgogliosi, penne nere segnate da una storia fatta di gelo e di dolore; ci sono uomini che oggi portano la pace, la speranza, l'ottimismo, uomini semplici e leali. Sono gli Alpini.

Questa “carta d'identità” l'autenticiamo con quattro firme marchiate a fuoco; Marco Pedone, 23 anni; Francesco Vannozi, 26 anni; Sebastiano Ville, 27 anni; Gian Marco Manca, 32 anni. Quattro alpini del 7° Reggimento, Brigata Giulia, morti in Afghanistan, a Herat nel Gulistan, la valle della morte, avamposto dell'inferno. Sono stati uccisi in un attentato, proprio sabato 9 ottobre mentre noi stavamo facendo festa. Erano in missione di pace per stare vicini a quelle popolazioni martorate dalla guerra e tenere il terrorismo lontano dalle nostre case. Quattro dei tanti che vanno a morire perché, come ha detto il vescovo Palletti, portano la loro fede nella vita reale; o forse perché, come ha lasciato scritto Gian Marco Manca “è meglio morire in piedi piuttosto che vivere una vita strisciando”.

Carla Gari

Complimenti e ringraziamenti ai nostri Alpini

## Davvero una bella festa non poteva andare meglio

Che i nostri amici Alpini fossero dei grandi organizzatori, oltre che dei “compagnoni” splendidi, non avevamo dubbi. E, se è vero che la fortuna aiuta gli audaci, il tempo bello gli ha dato una mano.

L'avevamo scritto nel numero precedente del nostro giornale che sarebbe stata una grande festa e così è stato: due giornate dense di appuntamenti che hanno risvegliato nella tanta gente accorsa sani sentimenti di amor patrio, e dato lustro e prestigio alla città. Tra i momenti più salienti, l'inaugurazione di una lapide in via di Francia, che commemora il 150° anno di nascita del generale Antonio Cantore, avvenuta sabato 9 ottobre, alla presenza di una moltitudine di “penne nere” e di pubblico, nonché di rappresentanze di altre associazioni combattentistiche e d'arma, tra cui l'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena. Per il nostro Municipio, l'assessore Elena Di Florio e il vice presidente Carmelo Citraro, il quale ha commemorato l'evento sottolineando il valore dell'alto ufficiale e l'orgoglio dei suoi concittadini sampierdarenesi: “Siamo orgogliosi, oggi, di celebrare la ricorrenza del 150° anno della nascita di un nostro concittadino, il generale Antonio Cantore, che ha impersonato nel modo più completo lo spirito alpino: amante della montagna, dotato di grande coraggio, è diventato una figura nobile e leggendaria. Consideriamo un privilegio ospitare nel nostro Municipio il raduno degli alpini da sempre portatori di grandi valori, di nobili sentimenti. Animati da un forte spirito di corpo si distinguono per il loro sentimento di solidarietà verso gli

altri sempre pronti ad accorrere dov'è necessario. Un ringraziamento agli Alpini per l'impegno assunto a favore dei nostri quartieri. Abbiamo appreso da poco la triste notizia della morte di quattro alpini in Afghanistan. Questa dolorosa realtà conferma ancora una volta lo spirito di solidarietà degli Alpini”. Altri due momenti emblematici della manifestazione, la deposizione della corona al Monumento ai Caduti, nei Giardini Pavanello, e, a seguire, la Santa Messa nella chiesa di San Giovanni Bosco e San Gaetano, avvenuti il giorno dopo, domenica 10 ottobre. In questa occasione è intervenuto anche il consigliere regionale Lorenzo Basso, il quale ha espresso, anch'egli, parole di lode verso gli Alpini ed evidenziato la figura del generale Cantore. Un momento particolarmente suggestivo è stato il corteo, che ha sfilato da largo Gozzano per tutta la via Cantore sino ai Giardini Pavanello, con in testa il gonfalone della Regione Liguria seguito dagli stendardi e dalle bandiere tricolori delle associazioni combattentistiche e d'arma. Una nota gradevole e particolarmente significativa: la presenza in chiesa di bambini della scuola elementare “A. Cantore” di San Pier d'Arena con tanto di bandiera dell'Istituto. Molto bene! Giustamente è a loro che bisogna tramandare questi valori. Complimenti e grazie, a Gianni Belgrano, presidente della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Genova e a tutti gli amici Alpini che a vario titolo hanno contribuito alla ottima riuscita della manifestazione e... Ad maiora!

Orazio G. Messina

I palcoscenici della lirica

## I due volti di Poliuto

In attesa di auspicati tempi migliori per il nostro teatro, una felicissima trasferta a Bergamo, dove, nell'ambito del “Bergamo Musica Festival”, è andato in scena “Poliuto” di Gaetano Donizetti.

Cinquantaseiesima fatica di un catalogo di oltre settanta opere, “Poliuto”, segna uno dei momenti più elevati della maturità artistica del musicista bergamasco. Composta nel 1838, per il Teatro San Carlo di Napoli, tratta dalla tragedia “Polyeucte martyr” di Pierre Corneille, su libretto di Salvatore Cammarano, subì il veto della censura borbonica: infatti Ferdinando II giudicò non proponibile l'elevata sacralità del soggetto. Opera e compositore presero la via per Parigi, dove Eugène Scribe elaborò un rifacimento grand-opéra, che venne intitolato “Les Martyrs” e come tale rappresentato all'Opéra il

10 aprile 1840. In Italia, l'opera nella versione originale in tre atti, vide la prima rappresentazione nella città partenopea il 30 novembre 1848, otto mesi dopo la morte dell'autore. Nello scrigno del Teatro Donizetti, gremito in ogni ordine di posti, abbiamo assistito ad uno spettacolo dai due volti: ad una parte musicale dignitosissima, era abbinata una componente registica e scenografica decisamente discutibile, sonoramente contestata da buona parte del pubblico. Della parte positiva, degna di plauso la prova di Gregory Kunde nell'impervio ruolo del protagonista. L'onesta direzione d'orchestra di Marcello Rota veniva fatta oggetto di contestazioni già al termine del primo atto, creando notevole tensione per il proseguo dello spettacolo.

Gianni Bartalini

Gioielleria  
**Mango**  
Oreficeria

Laboratorio di Orologeria  
Riparazioni di Argenteria  
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena  
Via Giovannetti, 37 r  
Tel. 010 419312





## P.A. Croce d'Oro Sampierdarena

### I prossimi impegni della Pubblica Assistenza

Questi appuntamenti saranno anche un'occasione di incontro dei militi con i cittadini, ai quali faranno conoscere le numerose attività di servizio che svolge la nostra Croce a favore di tutta la popolazione.

23 e 24 OTTOBRE - CENTRO COMMERCIALE FIUMARA  
Postazione reclutamento nuovi volontari - 2 Turni: Mattina e pomeriggio

30 e 31 OTTOBRE - CIMITERO DELLA CASTAGNA  
Questua - 2 Turni: Mattina e pomeriggio

1° NOVEMBRE - CIMITERO DELLA CASTAGNA  
Questua - 2 Turni: Mattina e pomeriggio

6 NOVEMBRE - VIA CANTORE  
Castagnata - 1 Turno: Pomeriggio

13 NOVEMBRE - VIA CANTORE / VIA ROLANDO  
Castagnata - 1 Turno: Pomeriggio

20 e 21 NOVEMBRE - CENTRO COMMERCIALE FIUMARA  
Postazione reclutamento nuovi volontari - 2 Turni: Mattina e pomeriggio

27 NOVEMBRE - VIA CANTORE/VIA ROLANDO  
Postazione reclutamento nuovi volontari - 2 Turni: Mattina e pomeriggio

4 e 5 DICEMBRE  
PORTE APERTE ALLA CROCE D'ORO

Inoltre, ricordiamo il tradizionale concerto di Natale al Teatro G. Modena di San Pier d'Arena, in collaborazione con il Municipio II° Centro Ovest, che avrà luogo il 21 dicembre alle 20.30, dove interverrà il "Coro Voci Bianche" del Teatro Regio di Torino.

#### Intervista al dottor Zugnoni del Villa Scassi

## Una tecnica innovativa di bendaggio ortopedico

No, nessuna patologia ortopedica va trascurata. Neanche una distorsione a una caviglia va presa... sottogamba. Si tratti di traumatismi gravi o meno, c'è modo e modo di venirne fuori: ci vogliono sempre cure specialistiche mirate, da quelle più complesse a quelle (apparentemente) più semplici. Come i bendaggi. Gli ortopedici del Villa Scassi, da sei anni guidati dal dottor Pleitavino, lo sanno bene.

"La pratica medica del bendaggio ha una storia lunghissima, che risale almeno ai tempi di Ippocrate di Coa (V secolo a.C.), padre della medicina - osserva Maurizio Zugnoni, medico ortopedico sempre attento ai progressi scientifici della sua disciplina - Per millenni la fasciatura, eventualmente irrigidita con l'ausilio di stecche di legno o impregnata con medicamenti, fu l'unico presidio medico atto a curare i segmenti corporei interessati da ferite, fratture, lussazioni. È stato solo nell'ultimo quarantennio che, con l'enorme incremento delle attività sportive (e dei traumatismi ad esse correlate), anche i bendaggi si sono notevolmente evoluti, a partire dalla tecnica escogitata dai trainers del basket negli U.S.A. Messa a punto negli anni '70, fu poi perfezionata da varie scuole ortopediche, soprattutto quella francese, olandese ed italiana. È stato così inventato il bendaggio adesivo funzionale: una fasciatura complessa realizzata con materiale misto (adesivo elastico ed anelastico) che evita il

totale e forzato riposo dell'infortunato e rende possibile un rapido recupero funzionale".

- Quali sono le caratteristiche del bendaggio adesivo funzionale?

"Al contrario delle fasciature molli tradizionali, questa tecnica consente sia la contenzione, sia la stabilità nel movimento: è al contempo morbida, mirata alla struttura da proteggere e dinamica, in quanto permette una parziale libertà di movimento ed il mantenimento della propriocezione [n.d.r.: la sensibilità tattile della parte interessata dalla contenzione].

Ed ha una sua filosofia evolutiva. L'immobilizzazione selettiva prevede infatti vari modi di confezionamento del bendaggio in funzione di ogni specifico caso clinico".

- Quali sono le indicazioni di questa tecnica?

"Gli obiettivi raggiunti sono rilevanti: agire sulla sintomatologia dolorosa in modo veloce, garantire i processi riparativi biologici, limitare il danno propriocettivo, favorire il recupero della propriocettività agendo in modo diretto sui recettori cutanei e ottenere una precoce ripresa funzionale. Si tratta di una tecnica specialmente indicata nel trattamento di varie patologie ortopediche, traumatiche e fisiatriche a carico della caviglia, dell'apparato muscolo-tendineo, del ginocchio, della mano, del polso, del gomito, della spalla. La caviglia è comunque l'articolazione che meglio



Il dottor Maurizio Zugnoni

si presta a questo tipo di trattamento che, ormai collaudato in decenni di esperienza, ha superato le aspettative iniziali. Viene però ancora applicato più nella medicina dello sport che a livello ospedaliero ed ambulatoriale". Partiti da una storia, grazie al dottor Zugnoni abbiamo cercato di fare un po' di storia del bendaggio. Con la speranza di promuovere una tecnica medica innovativa ed efficace.

Marco Bonetti



azienda  
servizi  
funebri  
del Comune di Genova

800-550755

SERVIZIO CONTINUATO NOTTURNO E FESTIVO Tel. 010/2915108



... DA OGGI SI PUO' SCEGLIERE IL SERVIZIO FUNEBRE IN ANTICIPO ...



La polizza assicurativa "RICORDATI DI TE" vi permette di:

**ORGANIZZARE** il servizio funebre e la sepoltura, per sé o per un proprio caro;

**STABILIRE UN PREZZO CERTO**, per il servizio funebre e le operazioni cimiteriali, ai costi del tariffario in vigore al momento della stipula del contratto;

**USUFRUIRE** di pagamenti rateizzati;

**EVITARE** ai congiunti gli adempimenti connessi al delicato evento;

**GARANTIRE**, in ogni piccolo dettaglio, l'esecuzione delle volontà del defunto;

... per ulteriori informazioni visita il nostro sito [www.asef.it](http://www.asef.it)  
o visita i nostri punti di contatto in:

Corso Magellano, 13 r ..... Tel. 010 2915901/02

Ospedale Sampierdarena C.so Scassi, 1 ... Tel. 010 2915601/03

Non è solo la crisi

## Muori piccolo esercizio



Prendendo spunto dalle scelte che l'amministrazione comunale porta avanti da diversi anni verrebbe da pensare che ci si rassegni, in modo più o meno inconscio, ad una sentenza non scritta: il piccolo esercizio deve sparire. È innegabile che lo sviluppo dei centri commerciali sia inarrestabile e che una amministrazione comunale ne debba tenere conto, ma... tutti coloro che gestiscono piccole imprese commerciali debbono solo soccombere? La più rilevante di queste scelte sta nella gestione di spazi per parcheggi e nella viabilità. Tutto o quasi fuoriesce dalle menti di Tursi sembra convergere in un'unica direzione: favorire l'accesso, il parcheggio e il deflusso da e per i centri commerciali. Stop. I piccoli commercianti, quelli che da sempre costituiscono il vero tessuto civile, economico e sociale della città devono vivere nel terrore di venire all'improvviso colpiti da zone blu, strisce gialle, divieti vari ecc. Mai una volta che nelle vicinanze di una zona che da sempre richiama gente, di un C.I.V. o di un mercato rionale si senta

parlare di un provvedimento che faciliti davvero la vita dei commercianti e dei loro clienti, che non sono pochi. Devono solo morire secondo Tursi? Non è facile raggiungere questo scopo, hanno la pelle dura, ma alla lunga... se sommiamo questa tendenza alle notevoli difficoltà economiche che chiunque oggi incontra, anche se si è forti come tori... il destino è segnato! A scanso di equivoci credo sia bene dire che non è assolutamente vera l'equazione "centro commerciale" uguale "risparmio" tout-court. Nessuna criminalizzazione, per carità, ma chiunque abbia un po' di dimestichezza con queste grandi strutture sa benissimo che ci sono talvolta trappole abbastanza pericolose nelle quali si può cadere se si pensa di aver per interlocutore delle persone. Solo a titolo di esempio cito quanto mi è successo presso una grande catena di elettrodomestici. Volantino con TV in offerta speciale, vado e compro. Arrivo a casa e mi accorgo (subito, non dopo una settimana) che il telecomando è difettoso. Torno nel centro commerciale dove l'ho comprato ed uno dei tanti ragazzi addetti al pubblico, quelli che ti dicono quindici termini inglesi su venti parole in dieci secondi, mi spiega un po' "scazzato" che: "per i telecomandi non c'è la garanzia". Capito? Ma come, me lo hai dato tu il telecomando ieri, debitamente impacchettato assieme al televisore, ed oggi mi dici che non è coperto da garanzia e che devo telefonare all'assistenza? Chiamo il responsabile (un po' più gentile, ma leggermente scazzato pure lui) il quale mi conferma,

fingendo persino dispiacere, che loro hanno quella "politica di vendita". Bella roba! Chiamo l'assistenza e scopro che il numero non è "verde" ma è di quelli a pagamento (199), e che per avere qualcuno che ti degni di una risposta devi aspettare molto tempo ascoltando musica assurda e stupidaggini sulla magnificenza del loro "servizio clienti"... quindi altri costi e comunque... nulla da fare per il telecomando. Bisogna comprarne uno nuovo (e l'altro, che com'era?), non vederselo sostituito. Chiaro no? Conseguentemente il sottoscritto non comprerà più alcunché da quei baldi giovanotti e si rivolgerà ad un commerciante (essere umano, non call-center) di prossimità, il quale, se qualcosa non funzionasse, lo sostituirebbe seduta stante e con tante scuse, non fosse altro che per tenersi il cliente! Però (ecco dove centra il Comune) per andare al centro commerciale ho percorso una bella strada lungo il Polcevera ho posteggiato "alla belin di cane" nel largo piazzale, mentre dal commerciante di prossimità devo andare a piedi e portare via l'elettrodomestico a spalle o su un carrello o pagare un corriere, dato che se ci vado con la mia auto mi costa un patrimonio di multa o non so dove fermarmi. Trovo tutto questo assai persecutorio verso i commercianti e, qualche volta, anche controproducente per noi consumatori. La città è quella che è, e gli spazi pure, ma un po' di buon senso nel tutelare chi da sempre rende vivibile una zona dove lo hanno messo?

Pietro Pero

Una nuova rubrica sul Gazzettino

## La cultura scientifica



Da molti anni gli approfondimenti scientifici, sia televisivi che su carta stampata, stanno occupando sempre più spazio. Ne è testimone il fiorire di riviste scientifiche (tra le più lette: il longevo National Geographic, nato nel 1888, ma pubblicato in italiano solo a partire dal 1998, Focus nata nel 1992, Newton, in edicola dal 1997), di canali tematici (Discovery Channel, National Geographic Channel, solo per citarne alcuni), di rubriche sui quotidiani e di programmi televisivi a cui si è assistito negli ultimi anni. Insomma, a partire da "Il mondo di Quark" di Piero Angela, trasmessa a partire dal 1981 su Rai 1, ad oggi anche la divulgazione scientifica si è ampliata e diversificata. Non si può far a meno di notare, però, che accanto ad un incrementato interesse mediatico per le scienze, ci sia in diversi programmi una certa tendenza al sensazionalismo e a diffondere aloni di mistero del tutto ingiustificati, di cui

ancora poche persone si accorgono per via della scarsa cultura scientifica media. Per fare un esempio, solo pochi giorni fa in occasione dell'ennesimo lutto sul lavoro, il TG1 ha definito l'Azoto "una miscela di gas altamente tossica e nociva", mentre vale la pena ricordare che l'azoto è un elemento chimico gassoso praticamente inerte alle condizioni standard di pressione / temperatura e nell'aria che respiriamo ne troviamo circa il 78%!! In questo caso non si tratta neanche di cultura scientifica, ma di cultura di base che qualsiasi scuola dell'obbligo dovrebbe aver fornito ai propri studenti. In Italia, tuttavia, al concetto di cultura si associa necessariamente quello di cultura "umanistica". Ed ecco, quindi, che come ha osservato Mario Tozzi (geologo, ricercatore CNR, ma noto soprattutto come conduttore di programmi di successo, quali "Gaia", "La gaia scienza" e "King Kong", e come firma di riviste quali "National Geographic", "Newton" e "Consumatori"): "In Italia si fa decisamente una brutta figura se non si ricorda come cominciano i Promessi Sposi, ma non importa niente a nessuno se si pensa che Crick sia l'aggeggio per sollevare l'auto e Watson solo l'aiutante di Sherlock Holmes (invece che gli scopritori del Dna)". Ecco, dunque, che è venuta l'idea di uno spazio dedicato a conoscere un po' meglio ciò che ci circonda. Il primo appuntamento, nel prossimo mese di novembre, sarà dedicato alla salinità.

Serena Massolo

**La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.**

**Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.**



Via Carpaneto, 13 r  
Tel. 010.41.42.41

Via Sampierdarena, 197 r.  
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.  
tel. 010.64.69.413

[www.lageneralepompefunebri.com](http://www.lageneralepompefunebri.com)

[info@lageneralepompefunebri.com](mailto:info@lageneralepompefunebri.com)

**La Generale Pompe Funebri significa:**

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italiano (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



**Ricordi**

6/10/1971 – 6/10/2010



MARIA PARODI PERO

A trentanove anni dalla Sua immatura scomparsa, con immutato affetto La ricordano i figli Lia, Bruna, Pietro e le loro famiglie. Tornò al padre proprio nel mese del Rosario.

Il Suo esempio e la Sua vita di madre esemplare sono per noi fonte di sostegno, certi che dal Cielo ci è vicina con la Sua preghiera alla Madre Celeste la cui protezione sempre invocava su di noi.

ROSA PUPPO  
Ved. BaselicaRINO BASELICA  
Ribas

Il 20 ottobre di sedici anni fa ci lasciava il nostro caro amico Rino Baselica, fondatore del Gazzettino e partecipe in prima fila di innumerevoli iniziative a vantaggio di San Pier d'Arena: dalla prima radio locale allo stadio Morgavi, dalla presidenza della Croce d'Oro a quella della Samp '46. Tutte attività mirate a coinvolgere i concittadini e a portare in alto il nome di San Pier d'Arena. Dopo cinque anni, il 10 luglio 1999, anche la moglie Rosa Puppo ci lasciava. In questo significativo anniversario vogliamo, unitamente ai figli Piero e Letizia, ricordare con immutato rimpianto il nostro Rino e la cara Rosetta a tutti coloro che Li conobbero e stimarono.

1/11/1989 – 1/11/2010

CORINNA CINATTI  
in LAVAGNINO

Nel ventunesimo anniversario della Tua scomparsa sei sempre nei nostri pensieri.  
I tuoi figli e i parenti tutti.

26/10/2004 – 26/10/2010



GIANNA PEROTTI

La Redazione del Gazzettino ricorda la cara Gianna, instancabile e gioiosa collaboratrice che troppo presto ci ha lasciati soli, ma il Suo ricordo è sempre vivo in tutti noi.

23/11/2007 23/11/2010



LISA VEGETTI

A tre anni dalla scomparsa, La ricordano i parenti tutti.

26/11/ 2009 - 26/10/2010



LUIGI CANTATORE

A undici mesi dalla scomparsa, Lo ricordano con rimpianto ed immutato affetto la moglie Carla, i figli e le nuore, le nipotine.

Il giorno 28 novembre alle 18 verrà celebrata alla chiesa della Cella una Santa Messa in Sua memoria.

*I ricordi e i necrologi vengono accettati presso la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.*

13/11/2000 – 13/11/2009

TULLIO MACCIÒ

Nove anni sono passati dalla Sua dipartita, ma noi del Gazzettino Lo ricordiamo con affetto come grande amico e maestro di tanti.

**La Liguria nel calcio****Bolzanetese e Culmv in vetta**

Dedichiamo il titolo della nostra rubrica a Bolzanetese e Culmv, due squadre che hanno iniziato il campionato di Promozione con ottime prestazioni, portandosi con merito all'apice dell'attuale classifica nei loro rispettivi gironi. Le matricole Pegliese e Praese, invece, sono ultime in classifica; i due mister, Cazzola della Praese e Ponti della Pegliese, dovranno trovare nuove idee per uscire da questa situazione. Il tempo non manca, ma un'ulteriore serie di sconfitte potrebbero far diventare difficile la possibilità di riemergere. In Eccellenza vola la Cairese, con una cattiva concorrente: la Fezzanese. Due ottime compagini in questa prima fase del campionato. Le nostre cittadine, il Bogliasco di Invernizzi e la Sestrese di Canepa, in compagnia del Pontedecimo, sono posizionate nel centro classifica e possono inserirsi nella lotta promozione per arrivare al Nazionale Dilettanti. Bene il Chiavari e la Sarzanese; non buona invece la posizione della Lavagnese, assurda quella del Borgorosso di Arenzano, ancora a zero punti. È molto strano, infatti, il comportamento di questa squadra che lo scorso campionato aveva mancato per pochi punti la zona play off. Il dopo Fossati, purtroppo, non ha dato risultati positivi.

Passiamo ai professionisti della Lega Pro 2. Un magnifico Savona, diretto dal non dimenticato Gennarino Ruotolo ex Genoa, dimostra di avere tutti i numeri per tentare la promozione in Lega Pro 1. A due punti dalla vetta tutto può succedere. In bocca al lupo!

Le ripescate Sanremese e Virtus Entella non hanno ancora trovato la formula per esibirsi in questa categoria. Il cammino è ancora lungo, dovranno quindi allontanarsi dalla zona retrocessione.

Nella lega Pro 1, per gli Acquilotti di La Spezia il momento è molto difficile: il tecnico Pane, pur avendo giocatori bravi, non è riuscito a dare un gioco alla squadra. I tifosi hanno contestato il d.s. Marino; quest'ultimo si augura di rinforzare la rosa all'apertura del mercato di gennaio.

Terminiamo con poche note sul vero professionismo: abbastanza bene Genova e Sampdoria in questo primo inizio. La presenza di ben cinque giocatori nella Nazionale Italiana appartenenti alle due squadre genovesi: Cassano, Gastaldello, Pazzini, Palombo e Criscito, rende felici entrambe le tifoserie.

Ciro Rinaldi

**GAZZETTINO****Sampierdarenese***Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport*

*Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972  
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373  
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria*

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)

Direttore editoriale: Andrea Valdemi

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina  
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso  
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini  
Fotoreportage: Redazione SES  
Studio grafico: Daniela De Bartolo  
Relazioni pubbliche: Laura Traverso  
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.  
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità  
16149 Genova San Pier d'Arena  
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096  
Sito Internet: www.seseditoria.com  
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com  
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com  
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero  
tel. e fax 010 6422096

Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello  
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

ESCE OGNI FINE MESE



Via N. Daste, 2/20 - 16149 - GENOVA  
Cell. 335 61 00 030 - 349 41 08 217  
Tel. e fax 010 41 73 06

## RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Un bel pomeriggio blucerchiato al Centro Civico

## Quando il calcio è festa



Sono stati i bambini i veri protagonisti della festa organizzata dal Municipio al Centro Civico Buranello lo scorso 19 ottobre per festeggiare il ritorno della Sampdoria in Europa. Numerosi come nelle precedenti occasioni, ac-

compagnati da tante mamme, papà e nonni, hanno gremito l'auditorium, riempiendolo di colori, blucerchiati naturalmente, e di canti, inni dedicati alla squadra del cuore, agli idoli che ogni domenica fanno volare i tifosi con

le loro magie o li deludono per una brutta prestazione; idoli che, spesso, per tanti bambini rappresentano un modello, un esempio da imitare per realizzare i propri sogni. Dessena e Zauri, accompagnati dal direttore generale Gasparin, non hanno lesinato sorrisi e autografi ai piccoli sostenitori, che li hanno letteralmente assaltati sul palco con la spontaneità e l'entusiasmo che solo i bambini sanno dimostrare.

Una bella pagina di sport non giocata, insomma, l'unica che vogliamo ricordare in questo mese di ottobre; l'altra, invece, quella dei sette minuti di Italia-Serbia e dell'intero pomeriggio che ha visto Genova a ferro e fuoco, la vorremmo dimenticare. Eppure, l'immagine di "Ivan il terribile" che incita i suoi sugli spalti del Ferraris prima della partita e che, tra un fumogeno e l'altro, taglia la rete della "gabbia" degli ospiti rimarrà impressa



Ivan il terribile: come non dovrebbe essere il tifo (foto di Fabio Bussalino)

nella mente di molti. Dei tanti tifosi soprattutto genovesi che aspettavano da anni il ritorno dell'Italia a Marassi e che avevano approfittato dell'occasione per portare i loro figli, magari per la prima volta, allo stadio, ma anche dei tanti supporters serbi che erano arrivati a Genova semplicemente per sostenere la propria Nazionale, senza immaginare a quale spettacolo vergognoso avrebbero assistito: un episodio che ha trasformato una partita di pallone, una festa dedicata

proprio ai più piccoli, in un inferno, in un teatro di folle violenza e di paura. Genova, che non lo meritava, è stata protagonista su tutte le reti televisive per una giornata di cronaca quasi nera, per vicende molto lontane dal calcio e dalla passione sportiva. Per fortuna, almeno per un giorno, ci hanno pensato i bimbi del Centro Civico a ricordarci che cosa significa essere veri tifosi.

Sara Gadducci

**FIUMARA'S GOT TALENT**  
PRIMA EDIZIONE

### SAI CANTARE, BALLARE O RECITARE?

*Diventa la star del musical di Fiumara*

- Fino al **3 ottobre** VOGLIAMO TE! Iscriviti alle audizioni con le cartoline in galleria o presso la scuola ASD Top Dance o su [www.fiumara.net](http://www.fiumara.net)
- **8 ottobre** AUDIZIONI presso ASD Top Dance
- **9 ottobre** AUDIZIONI a Fiumara dalle ore 16,30
- Dal **19 ottobre al 12 novembre** PROVE IN GALLERIA
- **20 novembre** dalle ore 18.00 GRANDE "PRIMA" DEL MUSICAL *DIRTY DANCING* INTERPRETATO DAI CLIENTI. Fiumara premierà i migliori artisti delle categorie: canto, danza e recitazione con una borsa di studio valida per uno stage presso ASD Top Dance.

[www.fiumara.net](http://www.fiumara.net)

**FIUMARA STUDIOS**  
DAL **24 AL 26 SETTEMBRE** DALLE 15.30

- Vieni negli Studios di Fiumara e prova con i nostri maestri le tue capacità di ballerino.
- Per i bambini prove e giochi di danza ispirati ai più famosi musical della Disney.

**FIUMARA**  
SHOPPING & FUN